Soroptimist News
la Voce delle Donne
Anno IX Numero 11
maggio 2014
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46 art. 1, comma 1) DCB Firenze

CODICE ROSA BIANCA negli ospedali



La parola di genere

Donne e lavoro

Le candidate alla presidenza

Il Soroptimist International è un'organizzazione per donne di oggi, impegnate in attività professionali e manageriali. Il nostro impegno è per un mondo dove le donne possano attuare il loro potenziale individuale e collettivo, realizzare le loro aspirazioni e avere pari opportunità di creare nel mondo forti comunità pacifiche.

Finalità. Le Soroptimiste promuovono azioni e creano le opportunità per trasformare la vita delle donne attraverso la rete globale delle socie e la cooperazione internazionale.

Valori. Diritti umani per tutti, pace nel mondo e buonvolere internazionale, promozione del potenziale delle donne, trasparenza e sistema democratico delle decisioni, volontariato, accettazione della diversità e amicizia.

Soroptimist News
la Voce delle Donne

Anno IX Numero 11
maggio 2014

Rivista trimestrale di informazione del Soroptimist International d'Italia

Direttrice Responsabile
Laura FASANO - club di Novara - laura.fasano@ilgiorno.net

Direttrice Editoriale
Anna Maria ISASTIA - club di Roma - anna.isastia@gmail.com
Presidente nazionale 2013-2015

Redazione
Adriana BAZZI - club di Milano Fondatore - abazzi@corriere.it
Carla MAZZUCA - club di Roma - carlamazzuca@yahoo.it
Lidia LUBERTO - club di Caserta - lidlub@libero.it
Simonetta MARFOGLIA - club di Pesaro - simonetta.marfoglia@ilmessaggero.it

Segretaria di Redazione
Luciana GRILLO - club di Trento - griluciana@gmail.com

Redazione Notiziario

Responsabili
Bruna LAZZERINI - club di Venezia - bruna.lazzerini@gmail.com
Mara MINIATI - club di Firenze - m.miniati@museogalileo.it
Rosanna SCIPIONI - club di Bologna - rosanna.scipioni@unimore.it
Lissie TARANTINO - club di Salerno - olivata@tin.it

Coordinamento nazionale
Vanna NARETTO - club di Valle d'Aosta - narettovanna@gmail.com
sep@soroptimist.it
www.soroptimist.it

Progetto grafico e impaginazione: **Debatte Editore** www.debatte.it

Stampa: **Debatte Editore srl**

Modalità e invio dei testi

I contributi alla rivista devono rigorosamente rispettare i **seguenti requisiti:**
- **Formato word, con indicazione del club di provenienza e la firma dell'autrice**
- Lunghezza testi massimo 2000 battute, spazi inclusi
- Fotografie ad alta risoluzione (minimo 300 dpi) **corredate di didascalie**
- **Tempi di consegna testi:**
  15/09 per il numero in uscita a ottobre

La redazione si riserva, in base alle esigenze editoriali, di intervenire sui testi pervenuti.
Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione dell'opera o di parti di essa, con qualsiasi mezzo, compresa stampa, copia fotostatica, microfilm e memorizzazione elettronica, se non espressamente autorizzata dall'editore.
L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti.



Rivista trimestrale di informazione del Soroptimist International d'Italia
Via Cernuschi, 4 - 20129 Milano

Registrazione tribunale di Milano
n° 18 del 18/01/2010

Sommario

L'editoriale della Presidente 3

Mainstreaming e Empowerment: il mondo dietro una parola 4

Donne penalizzate nella ricerca scientifica 5

Le due candidate alla Presidenza Nazionale Miriam D'Ascenzo e Leila Picco 6

Non è solo una questione di parità 9

Un percorso speciale per vittime di violenza 11

Il lavoro dei club sul tema del CODICE ROSA BIANCA 12

Programma del Convegno nazionale 13

Ministre di ieri 14

Gli Eventi 15

Un capitale da difendere



Anna Maria Isastia
presidente nazionale Soroptimist International d'Italia

Siamo tutti e tutte perennemente connessi, ma soli come mai è successo nella storia. Pensate ai salotti del passato dove si passavano pomeriggi e serate a conversare piacevolmente di politica e di letteratura, ma anche alle lavandaie che strofinavano i panni al lavatoio pubblico tutte insieme.

Nessuno era lasciato solo e la comunità avvolgeva, proteggeva e controllava le persone. Oggi al tavolo dei ristoranti e dei bar ragazzine/i non chiacchierano tra di loro ma chattano ognuno per conto proprio. Impiegati che dividono la stessa stanza non si parlano perché preferiscono comunicare usando le piattaforme di mobile messaging e i social network. Spezzati i legami di stretta familiarità, di vicinato e di amicizia oggi siamo tutti soli davanti ad uno schermo: che sia quello del tablet o dello smartphone, perfino per giocare a carte o a scacchi. Il processo di individualizzazione esasperato e la mobilità dei nostri giorni stanno disperdendo il capitale basato sulle relazioni.

C'è chi teme una rottura del rapporto tra individuo e società.

Per ristabilire l'equilibrio perduto è necessario tornare a stringere legami col prossimo. C'è chi in passato ha criticato il patrimonio costituito da quello che viene chiamato capitale sociale, che oggi mostra una chiara vocazione a promuovere l'interesse collettivo.

Gli studi più recenti guardano alla qualità delle relazioni tra individui distinguendo i legami forti (quelli di sangue) dai legami cosiddetti deboli.

A noi interessano questi ultimi che si costruiscono a distanza e sono quasi dei ponti lanciati verso l'altro a creare reti informali. I legami deboli sono basati sulla fiducia, sul rispetto reciproco, sul riconoscimento dei meriti altrui senza remore né secondi fini.

Sono rapporti che si sviluppano sul piano orizzontale, privilegiando la relazione tra pari, senza vincoli di subordinazione, per libera scelta, per raggiungere obiettivi comuni e condivisi nell'interesse generale.

Si parla tanto di crisi dell'associazionismo, dovuta in parte alle conseguenze della crisi economica e in parte all'esasperato individualismo che induce molti a chiedersi: "Cosa ci guadagno? Dove è il mio tornaconto? Perché dovrei spendermi per gli altri?"

Non tutti per fortuna la pensano così. Mai come oggi appare importante e vitale vivere con entusiasmo l'associazionismo e considerare i club come un capitale sociale da difendere e da diffondere.



Mainstreaming e Empowerment: il mondo dietro una parola

L'approvazione della legge n. 56 del 7.4.2014 riporta al centro dell'attenzione la presenza delle donne in seno al modello di governo del Paese. Nelle giunte dei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti nessuno dei due sessi potrà essere rappresentato in misura inferiore al 40% con arrotondamento aritmetico. La politica istituzionale, che ha mostrato resistenza alla strategia di mainstreaming in sede di riforma del sistema elettorale nazionale e che ha mutuato la cultura del rinvio nel processo di legiferazione per le elezioni europee con la previsione dell'equilibrio di genere nella composizione delle liste a far data dal 2019, a livello locale sembra riconoscere e affermare l'empowerment femminile. Consapevolezza del ruolo della donna in seno alla società, valorizzazione della differenza quale leva dello sviluppo, conciliazione dei tempi e delle necessità di ciascuno secondo una visione fondata sul genere, costituiscono i principi base cui dovrebbe ispirarsi l'azione pubblica. Perciò la norma approvata può essere definita un punto fermo, un altro tassello, dopo la legge Golfo-Mosca sulla composizione di genere degli organi societari, sulla via della parità.

Tuttavia il fenomeno dilagante della violenza avverso le donne ci deve indurre a una profonda riflessione sullo scollamento tra le politiche pubbliche, che, nonostante le storiche resistenze mostrano un'apertura al cambiamento, e la concezione sociale attuale "antropologica" del sesso femminile, tuttora ancorata all'immagine di una figura debole, ai margini dei centri decisionali, a cominciare dal nucleo familiare e dalle aggregazioni sociali. La valutazione di tale gap e delle conseguenze, che esso comporta, deve essere il punto di partenza per l'implementazione dell'obiettivo strategico di mainstreaming ed empowerment, sancito dalla Dichiarazione e dal Programma di azione, adottati dalla Quarta Conferenza mondiale dell'Onu di Pechino del 1995 sulle donne, che avrebbe dovuto condurre a percorsi virtuosi di pari opportunità.

È questo il cambiamento necessario per confermare una parità sostanziale e non solo formale. Il percorso di rinnovamento esige una costante integrazione dei bisogni di uomini e donne in tutte le politiche, l'eliminazione di qualsivoglia forma di discriminazione attraverso il rafforzamento e l'accrescimento dell'autonomia femminile. La differenza di genere diventa allora risorsa per perseguire il bene comune. È auspicabile un intervento perequativo, volto a eliminare tale divario tra società civile e azione di governo per portare "a sistema" la parità come strumento di crescita e di sviluppo. La prospettiva di genere diventa criterio-guida della riforma sociale, che introduce un modello correttivo della debolezza di lungo periodo del sistema attuale, viziato da pregiudizi antropologici, capace di costruire il futuro.

Amelia Laura Crucitti
club Reggio Calabria

Donne penalizzate nella ricerca scientifica



C'era da immaginarselo, ma adesso è arrivata la "dimostrazione scientifica". Le donne che fanno ricerca medica sono penalizzate, nella loro carriera professionale, rispetto ai colleghi maschi perché dedicano più tempo ai figli e ai lavori di casa.

Lo conferma uno studio condotto all'Università del Michigan (Usa), appena pubblicato su una delle più note riviste scientifiche americane: gli Annals of Internal Medicine.

Chi pensava che, fra gli appartenenti alla cosiddetta generazione X (quella dei nati fra il 1960 e il 1980 che segue quella dei baby boomers del dopoguerra) con elevati livelli di istruzione, il lavoro domestico fosse equamente distribuito fra marito e moglie si sbaglia. Oltre un migliaio di medici, all'inizio del loro percorso professionale nel campo della ricerca, sono stati interrogati dagli studiosi dell'Università del Michigan e dovevano rispondere a domande relative all'impiego del loro tempo e ai loro obblighi familiari.

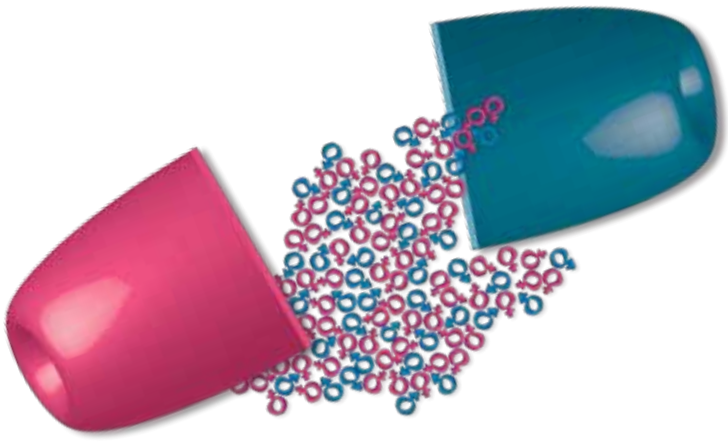
Risultato: fra i medici sposati, gli uomini avevano quattro volte più probabilità di avere una moglie casalinga o che lavorava part-time e quindi in grado di accollarsi un bel po' di incombenze domestiche. E fra i medici sposati con bambini, gli uomini riferivano di lavorare sette ore in più e di trascorrere dodici ore di meno in casa per occuparsi dei figli o di questioni domestiche rispetto alle colleghe femmine.

Alla fine, dunque, sono le donne che dedicano più tempo alla famiglia, anche quando lavorano. Ed esistono anche sottili condizionamenti che finiscono per creare maggiori aspettative nei confronti di queste ultime per quanto riguarda gli obblighi domestici. Un esempio: nelle scuole si chiede di preferenza il numero di telefono della mamma da chiamare in caso di necessità, così diventa lei il primo referente. Solo in seconda battuta si registra quello del padre.

Tutto questo significa che le donne sacrificano buona parte del tempo che dovrebbero dedicare alla ricerca. La conseguenza ovvia è che la loro carriera risulta penalizzata e che avranno molti più ostacoli a raggiungere posizioni di leadership.

Gli autori dello studio pubblicato sugli Annal, suggeriscono qualche soluzione che potrebbe limitare il problema. Per esempio, fornire un servizio di assistenza ai bambini quando la mamma partecipa a congressi, oppure finanziare una baby sitter che si occupi dei figli quando la madre deve viaggiare o infine pensare a sussidi per un aiuto domestico. Tutte proposte che suonano molto americane e poco applicabili da noi. Dove il problema esiste ed è anche forse più grave.

Adriana Bazzi
Gouverneur dell'Unione Italiana
club Milano Fondatore



Le due candidate alla Presidenza Nazionale Miriam D'Ascenzo e Leila Picco

Ripercorri con noi la tua attività professionale. Quali gli elementi che l'hanno caratterizzata? Se dovessi utilizzare un aggettivo quale sarebbe?



Leila Picco: Il primo approccio con il mondo del lavoro giunse negli anni dell'Università, quando venni chiamata per una supplenza biennale di matematica in un Istituto tecnico superiore, tutto maschile. In quel periodo avevo 22 anni e i miei studenti frequentavano le ultime due classi. Mantenere disciplina e attenzione non fu impresa da poco.

Questa esperienza giovanile mi servì a rendere meno traumatico il passaggio successivo quando, a 26 anni, mi ritrovai con degli allievi dell'Università. Il mio professore mi aveva affidato subito un corso di insegnamento e, l'essere quasi una coscritta, non mi rese facile il compito. Dovetti ovviare con tanto tanto studio.

Una volta a regime il lavoro si adeguò agli standard naturali e, nel tempo, ho raggiunto i traguardi che mi ero prefissata nei tre settori tipici di questa attività: la didattica, la ricerca e la pubblicistica.

Aver a che fare con i giovani è sempre stimolante. Direi che l'aggettivo richiesto è: stimolante.



Miriam D'Ascenzo: L'elemento caratterizzante la mia attività professionale è stata la fortuna di aver avuto dei "maestri" che sono stati anzitutto esempi fondamentali di etica professionale, mai gelosi del proprio sapere e mai invidiosi del successo altrui. Figure impegnative, che hanno dato significato all'insegnamento che la crescita professionale vale primariamente per se stessi e richiede passione, impegno, senso di responsabilità, onestà intellettuale. Tutto quel che segue ne è naturale conseguenza.
Un aggettivo appropriato per definirla? Dinamica.

Faccia a Faccia

Durante la tua carriera quali gli ostacoli che hai dovuto superare? Pensi di essere stata in qualche modo penalizzata?

Leila Picco: Se dovessi dire che non ritengo di aver avuto particolari ostacoli si potrebbe pensare che mitigo la realtà.
Posso dire, allora, che gli ostacoli per me sono stati quelli tipici della vita universitaria non fortemente segnata da elementi di genere. È nel mio carattere, comunque, non dare eccessivo peso alle difficoltà ma, semmai, individuare gli aspetti problematici di ogni momento e impegnarmi a trovare soluzioni.

Miriam D'Ascenzo: Gli ostacoli sono quelli che si presentano ad ogni donna nel mondo del lavoro: dover dimostrare daccapo ogni giorno di essere all'altezza dei compiti che le sono affidati e l'impossibilità di vedere perdonati facilmente gli errori. Da qui la necessità di un impegno ed un'attenzione continui, sempre a performances costanti, meglio se elevate.
Penalizzata? Non in modo particolare, probabilmente aiutata dal fatto che, per carattere, non mi tiro mai indietro di fronte alle sfide. Forse avrei potuto ottenere di più, ma purtroppo non sempre, pur avendo le ali per volare, si hanno..."carrelli di atterraggio".

È stato difficile dividere il tuo tempo fra attività professionale e cura della famiglia?



Leila Picco: Svolgere un lavoro quando si ha una famiglia e conciliare gli impegni che entrambe le attività comportano richiede una notevole capacità di organizzazione.
I primi tempi sono stati destabilizzanti poi, come tutte, ho trovato le risorse che mi hanno aiutata a procedere. Certo è complicato riuscire a rispettare le esigenze affettive e materiali di ognuno ma, i risultati raggiunti, mi fanno dire che non è impossibile.

Miriam D'Ascenzo: Difficile no, impegnativo certamente. Impossibile, comunque, senza accettare di "terziarizzare", seppur limitatamente al minimo indispensabile, le cure della famiglia. Difficile è invece la capacità di estraniarsi, quando si lavora, dal pensiero di ciò che avviene a casa ed al tempo stesso essere pronte ad intervenire in caso di necessità. Inevitabilmente faticoso svolgere costantemente e contemporaneamente un "doppio lavoro".



Come è avvenuto il tuo incontro con il Soroptimist? Cosa ti ha dato in tutto questo periodo?

Leila Picco: Il mio mondo del lavoro e quello del Soroptimist si sono incrociati poco più di vent'anni fa. L'allora Preside della Facoltà di Economia e Commercio, dove insegnavo, era la professoressa Germana Muttini, la quale era, anche, socia del club di Torino.
Da tempo mi parlava con entusiasmo della sua associazione, di ciò che aveva realizzato durante il biennio di presidenza, dei progetti in corso e così via. Quando la domanda per la mia ammissione venne accettata mi comunicò che avrei potuto e, direi dovuto, entrare nel club. Ormai ero pronta e, anzi, mi sarebbe dispiaciuto se non lo avesse fatto. Ecco come il tutto si è combinato.
Cosa ti ha dato in tutto questo periodo?
Difficile non cadere nella retorica per rispondere alla domanda. Molti sono gli aspetti personali positivi che mi derivano dal far parte del Soroptimist, forse sono divenuti talmente connaturati da renderli difficilmente distinguibili. Sintetizzando direi che mi ha aiutata ad avvicinarmi di più agli altri.

Miriam D'Ascenzo: Ho incrociato il Soroptimist per caso. Ero stata invitata a svolgere una relazione in occasione del 25°anniversario dell'AIDDA di Pescara ed il mio intervento ha suscitato l'interesse di alcune soroptimiste presenti. In seguito sono stata contattata da alcune socie che, dopo avermi spiegato finalità ed obiettivi dell'Associazione, mi hanno invitato a farne parte. Ho riflettuto sull'impegno che veniva richiesto perché ero già molto occupata su vari fronti. Poi, comunque, ho deciso di accettare. Ritengo di essermi adoperata con spirito di servizio e di condivisione. Ne ho avuto in cambio stima ed amicizia, solidissime in molti casi. Mi sento gratificata per la possibilità che mi viene offerta di operare con donne e, attraverso le donne, per la società.

Attraverso quali azioni il club può diventare sempre più incisivo nella realtà che ci circonda?

Leila Picco: Rendere l'attività del club sempre più efficace e adeguata è una linea di arrivo che mi piacerebbe raggiungere rapidamente.
A mio parere si dovrebbe, in primo luogo, acquisire gli elementi utili a riconoscere quelle che sono le reali priorità che, in ogni singolo momento, assumono rilevanza. Subito dopo occorre individuare le risorse, non solo economiche, di cui ci si può valere e quindi proseguire con azioni concrete mettendo in atto ciò che può servire per dare una risposta. Per incidere si deve agire, mettere in uso tutti gli strumenti dei quali si dispone, passare dalle parole ai fatti. Ciascuna di noi è consapevole dei limiti che ogni club ha e, di conseguenza, è indispensabile individuare obiettivi adeguati alle risorse. Una delle risorse di cui disponiamo è la professionalità delle socie che ci può supportare, sia per capire i bisogni da soddisfare, sia per condurre a termine i service. Il coinvolgimento attivo sui nostri progetti delle realtà presenti nel territorio è uno strumento efficace, laddove i soli mezzi interni non possano farcela.

Miriam D'Ascenzo: Credo non sia possibile, senza tener conto dei diversi orizzonti di riferimento legati alle necessità dell'ambiente, fare sinteticamente un elenco delle azioni che possono incidere su una realtà complessa ed estremamente mutevole quale è quella rappresentata dal momento storico che viviamo. Posso invece stilizzare le caratteristiche di tali azioni: tutte quelle che creano, in egual misura, opportunità per tutti e responsabilità condivise; tutte quelle che partendo dalla visione della società e dal reale ascolto dei suoi bisogni, si fanno carico di operare per un benessere sociale duraturo e sostenibile.
Poiché ogni associazione di servizio, nella realtà attuale, si adopera sempre più per "sussidiare" l'azione talora inesistente, più spesso inefficiente, delle pubbliche istituzioni, ritengo che, a fronte di una strategia comune, possano esservi una varietà di "tattiche" per una crescita intelligente,sostenibile ed inclusiva del segmento femminile e, in definitiva, per il raggiungimento di una condizione di benessere per l'intera collettività.

A cura di Laura Fasano

Non è solo una questione di parità



Una foto della conferenza stampa nella sede della Regione Piemonte.

Il Parlamento europeo a Strasburgo nel 2013 ha approvato una direttiva comunitaria che invita ad agevolare la presenza femminile nei posti di comando delle imprese europee: le donne dovrebbero occupare almeno il 40% dei posti nei consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa. Per le società pubbliche si dovrebbe raggiungere l'obiettivo entro il 2018. Se quello dell'Europa è un invito, in Italia la legge 120/2011 - Golfo Mosca - rende obbligatorio il rispetto di un'equa rappresentanza di genere nei C.d.A. e nei Collegi Sindacali per una quota fissata al 20% per il primo mandato e al 33% per i successivi due. Si tratta di una misura temporanea per scardinare il disequilibrio di genere consolidatosi in Italia negli anni. Ad oggi è interessante rilevare come la Legge 120/2011 abbia dato una spinta propulsiva raddoppiando nel solo arco di un anno la presenza femminile nei *board* delle aziende quotate. Secondo l'ultimo rapporto Consob, infatti, nel 2013 la percentuale delle donne nei C.d.A. raggiunge il 17% (a fine 2011 era del 7,4%) e rileva che in 198 imprese almeno una donna siede nel board (135 a fine 2011). Si stima che, in assenza dell'intervento legislativo, sarebbero stati necessari più di 60 anni per raggiungere il 33% previsto dalla legge stessa. Se il dato è confortante per le aziende quotate, l'effetto potrebbe essere dirompente qualora le aziende a partecipazione pubblica arrivassero ad assolvere gli adempimenti di legge. Secondo le prime stime del Dipartimento per le Pari Opportunità, sono infatti circa 10.000 le aziende partecipate (a fronte di 300 quotate). Molte paiono le resistenze a questa legge, molti gli stereotipi, le dichiarazioni di impossibilità di individuare le donne. Eppure le donne ci sono, hanno profili interessanti ma restano invisibili. È ormai noto ed evidenziato da numerose ricerche che le aziende che hanno una rappresentanza si-



Lella Golfo e Alessia Mosca, autrici della legge 120/2011

gnificativa di donne nei board e nella dirigenza hanno migliori performance. La questione della presenza equilibrata fra le donne e gli uomini nelle posizioni apicali non è "*solo una questione di parità*" ma di "*opportunità*" per il nostro Paese. L'Europa ne parla in termini di vantaggio competitivo, la lettura economico-manageriale ha da tempo rilevato che le opportunità offerte dalla "*diversity*" rappresentano un elemento significativo di successo per le organizzazioni. È così che la Legge Golfo-Mosca può offrire un'importante e generale chance di cambiamento per il miglioramento delle aziende, del mercato del lavoro e delle politiche nei confronti delle donne (e degli uomini). A partire da queste considerazioni le Consigliere di Parità Regionali e la Commissione Pari Opportunità Uomo Donna del Piemonte, unitamente a Città di Torino, l'Università degli Studi di Torino – Cirsde, Federmanager Torino con il Gruppo Minerva Torino, Aidda, Soroptimist International d'Italia Club di Cuneo, Consiglio Ordine degli Avvocati di Torino, Consiglio Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili Ivrea, Pinerolo, Torino, Ordine dei Consulenti del Lavoro di Torino, Associazione ApEF-OR e Cooperativa Orfeo – da oltre due anni insieme impegnate sui temi della leadership al femminile hanno costituito un tavolo di lavoro, sottoscritto un protocollo di intesa, ideato e promosso il progetto "Più donne per i C.d.A. e le posizioni apicali". Questa azione positiva che valorizza le candidature femminili, accompagna il loro ingresso nelle stanze del comando, mira a creare un "canale privilegiato di accesso per le donne" capace di valorizzare le loro competenze professionali, renderle visibili e facilitare il loro incontro con le Aziende soggette all'applicazione della Legge attraverso il monitoraggio dei C.d.A. e la promozione delle donne nei C.d.A. e nei ruoli apicali attraverso un lavoro di ricerca-attiva. Il progetto, attraverso un piano di lavoro serrato, intende realizzare un mix di attività che vanno dalla ricerca-azione alla comunicazione, dalla sensibilizzazione all'informazione e alla condivisione delle competenze utili all'ingresso nei C.d.A. e nelle posizioni apicali delle imprese pubbliche e private. Mercoledì 16 aprile si è concluso il ciclo formativo finalizzato a rinforzare le competenze, analizzare le criticità e gli aspetti positivi legati al ricoprire ruoli apicali; dal 5 maggio è possibile accedere alla banca dati del progetto e, per le donne residenti in Piemonte, inserirvi il proprio CV fornendo la disponibilità a occuparsi di governance societaria. Infine, il monitoraggio attivato attraverso il progetto evidenzia che trentacinque sono i C.d.A. di aziende partecipate piemontesi che entro il mese di maggio saranno oggetto di rinnovo: l'impegno continua!

Giovanna Guercio
vice gouverneur

Codice Rosa Bianca
negli ospedali

Un percorso speciale per vittime di violenza



"Codice rosa" (simbolo una rosa bianca) è un codice che si affianca a quelli assegnati per gravità in Pronto Soccorso e avvia un percorso speciale per vittime di violenza che accedono ai pronto soccorso: in particolare vittime di fasce più deboli della popolazione (donne, bambini, anziani, omosessuali, immigrati) che hanno maggiori difficoltà ad uscire da situazioni di violenza, a denunciare, talora a rendersi conto di essere vittime. Nasce a Grosseto nel 2009 dalla collaborazione tra la Asl 9 e la Procura della Repubblica (magistrati e polizia giudiziaria). Diviene operativo il 1° gennaio 2010 e si formalizza ad aprile attraverso un protocollo d'intesa e l'istituzione della task force costituita da un nucleo operativo di circa venti persone (personale socio-sanitario della Asl 9, magistrati, forze dell'ordine) affiancate da una squadra di oltre cinquanta operatori e 500 "sentinelle" (operatori socio-sanitari, amministrativi della Asl 9, rappresentanti delle forze dell'ordine, farmacisti, insegnanti) addestrate a riconoscere le possibili vittime e a favorirne l'accesso ai servizi di aiuto.

Nel 2010 in Pronto Soccorso "si svelano" così più di 300 casi in Codice Rosa (abusi sessuali e maltrattamenti). La maggior parte donne, di queste solo il 5% si era già rivolto a un Centro antiviolenza o aveva chiesto in qualche modo aiuto. La percentuale di maschi tra i casi pediatrici e di ultra 65 enni è invece più alta (quasi 40%). Nel 2011 i codici seguiti sono oltre 500 (450 circa negli anni successivi) non tanto per l'aumento del fenomeno, ma per la capillare formazione fatta sul personale sanitario e delle forze dell'ordine che crea attenzione, capacità di percepire il fenomeno anche in situazioni particolari. Nel 2011 Codice Rosa diviene progetto regionale, viene esteso alle altre Asl toscane (con formazione affidata alla squadra di Grosseto).

Contemporaneamente anche molte altre realtà italiane hanno fatto proprio questo mo-

dello di intervento. Codice Rosa è approdato anche in Repubblica Dominicana/Haiti, con un progetto di cooperazione internazionale. L'adozione di procedure condivise e di specifici protocolli operativi ha consentito anche la conoscenza più precisa delle diverse situazioni di disagio e violenza assicurando alle vittime, oltre all'assistenza protetta, alla garanzia della privacy, dell'incolumità fisica e psichica anche la massima rapidità di intervento nei confronti degli autori del reato, con l'apertura di procedimenti giudiziari e l'attivazione di azioni di sostegno delle vittime, un attento repertamento delle prove, una catena di custodia sicura. La task force ha progetti specifici d'informazione e attività nelle scuole (il 5% dei Codici Rosa giunge dal mondo della scuola). La task force è profondamente inserita nelle reti provinciali antiviolenza e collabora con tutti gli enti, istituzioni, centri antiviolenza e altre associazioni.

La violenza ha un grande alleato nella solitudine che si crea intorno alla vittima, ma anche intorno all'operatore che si trova ad affrontare un problema a cui spesso non può dare da solo risposta.

Vittoria Doretti
club Grosseto

Il lavoro dei club sul tema del CODICE ROSA BIANCA

Sul tema del Codice Rosa Bianca alcuni club hanno già realizzato service e iniziative a cominciare dal club di Grosseto, e quindi della città natale del progetto, che ha organizzato, in Interclub con altre associazioni, un convegno per presentare alla cittadinanza il progetto oltre a finanziare i costi della locazione annuale di una casa protetta per vittime di violenza di genere.

I club di Lomellina, Cremona, Treviso e Mantova hanno invece stipulato protocolli d'intesa con gli Ospedali del territorio finalizzati all'accoglienza, nei pronto soccorsi, delle donne maltrattate.

Da citare il progetto Tagesmutter del club di Mantova e il progetto di formazione per operatori sanitari e non del club di Merania.

Alcuni club invece hanno realizzato spazi protetti per l'accoglienza, l'assistenza e la cura delle vittime di violenza.

Fra questi il club di Bergamo che ha realizzato uno spazio protetto (c.d. "stanza rosa") presso il Pronto Soccorso della città; il club di Torino ha invece dato vita ad uno spazio riservato all'ascolto delle donne vittime di violenza presso il Comando Provinciale dei Carabinieri; ed ancora il club di Apuania che si è adoperato per reperire i locali destinati ad uno sportello per l'assistenza, la tutela anche legale e il supporto delle donne vittime di violenza. Il club di Padova con il progetto "adotta una donna della casa



Il manifesto di presentazione dell'iniziativa a Castiglione delle Stiviere



La presentazione dell'iniziativa del club Belluno

di fuga". Ed infine il club Costa Etrusca ha finanziato l'arredo di una casa rifugio destinata alle vittime di violenza. Altri club hanno invece dato un contributo a favore di case rifugio già presenti sul territorio: fra questi Castiglione delle Stiviere, Macerata, Merate, Mantova, Ravenna, Rimini, Arezzo, Valsesia e Rovigo.

Il club di Castiglione delle Stiviere ha lavorato per la realizzazione, presso l'Ospedale della città, del "Percorso Rosa bianca" con la stesura del protocollo d'intesa, la creazione di un gruppo interforze, l'attivazione di un percorso formativo, la predisposizione di un codice triage specifico e l'allestimento di uno spazio protetto come risposta concreta al fenomeno della violenza contro le persone fragili.

Infine altri club hanno affrontato l'argomento nel corso di conferenze, relazioni e dibattiti come ad esempio il club Isola d'Elba con il convegno dal titolo "Progetto Codice Rosa a sostegno delle vittime di violenza", il club di Piombino con un incontro, sullo stesso tema, dal titolo "Il Codice Rosa", il club di Vercelli "La gestione della violenza domestica dal pronto soccorso in poi", il club di Belluno con una tavola rotonda dal titolo "Task force Codice rosa", il club di Genova con un incontro dal titolo "Donne e minori: violenza e sicurezza", il club di San Donà di Piave e Portogruaro con una conferenza sul tema "La violenza sulle donne: Quali iniziative sul territorio?", ed infine il club di Apuania e il club di Firenze con conferenze sul tema del recupero dell'uomo maltrattante.

Francesca Calabrese De Feo
vice presidente nazionale

PROGRAMMA
DEL CONVEGNO NAZIONALE

sabato 13 settembre ore 9,00
Centro Congressi Principe di Piemonte
viale Marconi, 130 VIAREGGIO

CODICE ROSA BIANCA: IL MAGICO EFFETTO DOMINO

9.00 Registrazione partecipanti

9.30 Saluto Presidente club Viareggio Versilia

9.35 Saluto Autorità

10.20 **Vittoria Doretti**
Responsabile Task Force Codice Rosa Asl 9 Grosseto
Direzione Sanitaria Asl 9 Grosseto
"Codice Rosa e il Percorso della Rosa Bianca"

10.40 **Giuseppe Coniglio**
Sostituto Procuratore della Repubblica presso la Procura di Grosseto - Coordinatore Task Force Codice Rosa - Procura di Grosseto **"Codice Penale e Codice Rosa"**

11.00 **Alessandra Pauncz**
Presidente Centro Ascolto Uomini Maltrattanti di Firenze

11.20 **Francesco Cirillo**
Vice Capo della Polizia di Stato

11.40 Intervento **Beatrice Lorenzin**
Ministro della Salute

12.00 **Anna Maria Isastia**
Presidente Nazionale del Soroptimist International d'Italia.
Conclusivo

12.20 Discussione

Coordina i lavori **Adriana Bazzi**
Giornalista del "Corriere della Sera"

13.00 Lunch

14.00 Interventi programmati di club che hanno lavorato sul tema del Codice Rosa

16,30 Discussione

Coordina i lavori **Dina Nani**
Presidente del Comitato Consulte e Pari Opportunità del Soroptimist International d'Italia

Ministre di ieri

Le prime donne a ricoprire un ruolo importante nella nostra Repubblica sono state **Nilde Iotti** del PCI, Presidente della Camera dei Deputati dal 1979 al 1992, per ben tre mandati, e **Tina Anselmi** della DC, primo ministro del Lavoro donna. Un Ministero tra i più importanti nella nostra Italia, la cui Costituzione dice essere "fondata sul lavoro", e particolarmente quando tale Ministero aveva il controllo delle mutue e di fatto sulle grandi spese della sanità. Divenne poi Ministro della Sanità proprio nel momento in cui avveniva il delicato ed impegnativo passaggio dalle mutue al Servizio sanitario nazionale.

Entrambe avevano avuto una educazione cattolica nella loro prima giovinezza, entrambe avevano rischiato la propria vita come staffette della Resistenza.

Nilde Iotti fu per molti anni la compagna segreta di Palmiro Togliatti, rapporto infine accettato dal PCI, poi reso pubblico e che durò tutta la vita.

Era dotata di grande intelligenza e autorevolezza, con ampia e riconosciuta capacità di mediazione.

Tina Anselmi era dotata di capacità di ascolto, di grande buonsenso e di adamantina onestà, che le valse, alla fine della carriera, la Presidenza della Commissione Antimafia. Più volte fu fatto il suo nome per la Presidenza della Repubblica.

Si ricordano altre donne della Prima Repubblica: **Lina Merlin**, socialista, partigiana che fece parte dell'Assemblea Costituente e legò il suo nome alla legge che abolì le "case chiuse" e di fatto lo sfruttamento della prostituzione da parte dello Stato.

Partecipò alla Resistenza e costituì insieme ad altre i "Gruppi di Difesa della Donna e per l'Assistenza ai Volontari della Libertà", che secondo una stima pare contassero 59.000 donne. Fu il nucleo da cui nacque in seguito l'UDI, Unione Donne Italiane.

Franca Falcucci, democristiana, fu la prima donna Ministro delle Pubblica Istruzione nel 1982, e fu la promotrice dell'attenzione della scuola agli alunni disabili. **Rosetta Russo Iervolino,** anche lei democristiana**,** fu invece la prima donna Ministro degli Interni ('98- '99) e tra le protagoniste della Prima Repubblica. Dapprima andreottiana e poi sostenitrice del rinnovatore Martinazzoli, fu anche Presidente della Commissione di Vigilanza sulla RAI ('83-'87), Ministro degli Affari Sociali ('87-'92), della Pubblica Istruzione ('92-'94). Infine Sindaco di Napoli per due mandati dal 2001 al 2011. Donna coraggiosa, dunque, al pari delle altre.

Fra le donne della Prima Repubblica va ricordata **Susanna (Suni) Agnelli**, repubblicana, prima donna Ministro degli Esteri ('95-'96) dopo esserne stata sottosegretario ('83-'91). Sindaco di Monte Argentario, imprenditrice, scrittrice, nel 1990 portò Telethon in Italia e ne divenne Presidente, fino alla fine dei suoi giorni.

Carla Mazzuca



ISTRUZIONI PER LE FOTO

Si ricorda che le foto da allegare ai pezzi devono essere ad alta risoluzione

Club di Agrigento

Un animale per amico



Presso il collegio dei Filppini di Agrigento, il Soroptimist club, presieduto da Rosa Celauro, ha organizzato, assieme all'assessore alle politiche sociali e sanitarie del Comune, Angela Galvano, un convegno dal titolo "Dall'archeo-Pet a Lucignolo: attività neo-abilitative assistite con animali". Domenico Alaimo, veterinario, Valentina Greco, pedagogista, e Antonio Vetro, neuropsichiatra infantile, hanno relazionato sulla pet-terapy, che è una co-terapia nel trattamento di varie disabilità (autismo, sindrome di Down e altre), che utilizza la relazione che si crea tra animali domestici (cavalli, asini, cani, gatti, etc.) e i soggetti disabili. È stato proiettato un filmato, realizzato durante il progetto "Lucignolo", esplicativo del rapporto empatico che si crea tra asini e disabili, per lo più minori, durante la pet-terapy.

Caterina Busetta
delegata

Club di Ascoli Piceno

Essere Soroptimiste



La presidente Anna Maria Isastia ospite del club di Ascoli

L'amicizia, la solidarietà e l'impegno sociale: sono i sentimenti che hanno spinto le donne a superare le barriere culturali, che le relegavano ad una sfera esclusivamente privata, e a creare le prime associazioni femminili nell'Italia del primo dopoguerra. Una storia travagliata, quella dell'associazionismo femminile, che la nuova presidente nazionale Anna Maria Isastia ha raccontato alle Soroptimiste ascolane in un incontro dagli spunti molto interessanti, svoltosi presso il circolo cittadino. Le associazioni di donne hanno tardato a fiorire in tutto il mondo perché la partecipazione femminile alla vita pubblica, che ha fatto seguito al riconoscimento del diritto di voto, è stata una conquista molto lenta e faticosa. Non è un caso che il Soroptimist veda la luce prima negli Stati Uniti, nell'emancipata California (1921), e poi in Europa (1924), proprio dopo questa storica vittoria da parte delle donne. La Presidente Isastia, che insegna storia contemporanea nell'Università "La Sapienza" di Roma, ha ripercorso le tappe della storia dell'associazionismo femminile e del Soroptimist, grazie ad uno studio certosino degli atti, delle relazioni e dei verbali dei vari club.

Questa ricerca è confluita in un volume dal titolo "Donne Ottimiste", pubblicato nel 2002 dalla Isastia con Lucetta Scaraffia, che rilegge la storia del femminismo, mettendo in luce nuovi e sorprendenti scenari di quella rivoluzione culturale che portò le donne a prendere coscienza dell'importanza di condividere con altre donne i propri valori e le proprie idee, per realizzare insieme grandi progetti.

La Isastia ha rievocato le grandi figure di donne che hanno scritto la storia del Soroptimismo, dalla californiana Violet Richardson, presidente del primo club americano, a Suzanne Noel, che fondò il club parigino e fece conoscere il Soroptimist in tutto il mondo. Il primo club italiano vide la luce a Milano nel 1928.

Una platea molto attenta ha seguito l'intervento della presidente che ha regalato alle socie una straordinaria lezione sul senso profondo del soroptimismo e sul sorprendente lavoro delle "sorelle ottime" che in poco meno di un secolo hanno trasformato il Soroptimist in uno dei più importanti club service del mondo.

Romina Pica

Club di Belluno

Salvaguardare la salute

Prevenzione, diagnosi e terapia del carcinoma al seno, passando per i canoni estetici e l'alimentazione come mezzo per impedirne l'insorgenza, sono stati i temi al centro di un convegno svoltosi al Teatro Comunale di Belluno. Grande la risposta del pubblico all'appuntamento voluto dal Soroptimist Club di Belluno-Feltre, guidato dall'infaticabile Angela De Min, nell'ambito del Programma salute. In prima fila i maggiori rappresentanti del mondo medico-ospedaliero provinciale.

Protagonista la Fondazione Umberto Veronesi, grande mecenate della ricerca e della divulgazione scientifica per le quali ogni anno stanzia 10 milioni di euro frutto del 5 per mille e di donazioni private. La conoscenza come unico modello in grado di sconfiggere le grandi malattie con lo sguardo rivolto alla genetica attraverso la quale intercettarne la predisposizione. Ad affrontare un argomento che tocca una donna ogni 8-10 (40 mila casi all'anno in Italia), è stato proprio il presidente della Fondazione, il professore Paolo Veronesi, direttore dell'Unità di chirurgia senologica integrata dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo).

"I casi di tumore al seno – ha detto il professore affrontando il tema prevenzione, diagnosi e terapia del carcinoma mammario – continuano ad aumentare (1,36% l'anno), ma si muore molto meno, grazie alla diagnosi precoce". Se diagnosticato in tempo la percentuale di guarigione arriva al 98%, con interventi sempre più mirati che, dalle mutilanti asportazioni totali degli anni addietro, riducono al minimo efficacie il trattamento chirurgico. Al fianco di Veronesi, Francesca De Lorenzi, vice direttore della Divisione di chirurgia plastica ricostruttiva dell'Istituto Europeo di Oncologia, e Lucilla Titta, ricercatrice presso il Campus Ifom-Ieo di Milano Dipartimento di oncologia sperimentale. Hanno affrontato rispettivamente i temi della ricostruzione estetica per completare le cure e della nutrizione come forma primaria di prevenzione all'insorgenza dei tumori. «Il fine ultimo di chi si occupa di prevenzione – ha spiegato la presidente del Soroptimist Club Belluno-Feltre, Angela De Min, che ha fortemente voluto questo appuntamento – è salvaguardare la salute attraverso un'attività costante di informazione e prevenzione. Il Soroptimist, voce di donne per tutte le donne, ha organizzato questo importante evento inteso ad offrire un servizio alla nostra comunità e a contribuire al miglioramento della condizione di vita della donna». E la città ha risposto massicciamente all'invito, mettendo il Soroptimist in prima linea nell'impegno per le donne.



Il tavolo dei relatori

Lauredana Marsiglia

Club di Bergamo

Alla riscoperta delle nostre origini

A fine marzo nell'ambito delle giornate FAI, un folto gruppo di socie del Soroptimist Club di Bergamo ha partecipato ad una visita guidata nella Filiale della Banca d'Italia di Bergamo grazie alla vice direttrice Laura Zuccarino, nostra nuova socia, che ci ha riservato un percorso interessante alla riscoperta delle origini bergamasche. L'imponente palazzo, denso di storia e di grande prestigio architettonico, caratterizza con i suoi stilemi neo quattrocenteschi il viale principale del centro cittadino: costruito tra il 1912 e il 1915, fu la prima struttura realizzata nell'ambito del progetto urbanistico dal giovane Piacentini e che, a distanza di un secolo, mantiene intatti i suoi preziosi elementi architettonici esterni e le squisite fattezze degli interni che ben si prestano all'esposizione di numerosi dipinti di pittori bergamaschi.

"Vi furono anni – racconta la nostra socia – in cui il Salone del pubblico della Filiale della Banca d'Italia era frequentato quotidianamente dai cittadini che affluivano ai molteplici sportelli che dal Salone definivano il perimetro ai locali nobili del primo piano ove era, ed è tutt'ora, ubicata la Direzione e dove esistevano gli uffici di Segreteria e di Vigilanza". Poco distante da questi sempre al primo piano c'era la Biblioteca disponibile per la consultazione di volumi e riviste da parte del personale. "Oggi – prosegue Laura Zuccarino – è tutto cambiato: il portone principale è chiuso, il Salone è vuoto. Bergamo è stata trasformata in una filiale specializzata



Gruppo di Soroptimiste bergamasche

nel controllo di qualità della circolazione monetaria, pienamente partecipe della funzione di Emissione che la Banca d'Italia affianca ai tradizionali compiti di Vigilanza, di Banca Centrale, di Tesoreria dello Stato e di Ricerca Economica. La chiusura al pubblico, resa necessaria sia dalla profonda trasformazione dell'edificio stesso che dalla delicatezza dell'attività oggi svolta al suo interno, non significa una chiusura dell'Istituzione".

L'adesione alle giornate Fai è stata accolta con estremo interesse da tutta la cittadinanza, poiché vedere, conoscere ed apprezzare la storia e la bellezza di un luogo storico dell'ambiente urbano fa sì che i cittadini se ne riapproprino.

Nunzia Coppola Lodi
presidente

Donne e Concilio

Con il Patrocinio del Soroptimist Club di Bergamo, il Consiglio delle Donne di Bergamo, che annovera tra le referenti due nostre socie soroptimiste, ha proposto un importante convegno sul tema della presenza delle donne al Concilio Vaticano II.

L'incontro, che rientra nel calendario delle iniziative proposte dalla Curia di Bergamo per la canonizzazione di Papa Giovanni XXIII, è stato pensato e organizzato dalla nostra socia Maria Teresa Birolini, presidente della Commissione Politiche Culturali del Consiglio delle donne del Comune orobico.



La presidente, Nunzia Coppola Lodi ed alcune socie soroptimiste



"Come oggi, l'11 aprile del 1963, Papa Giovanni – ha ricordato Maria Teresa Birolini – attraverso l'enciclica "Pacem in Terris", diede per la prima volta una decisa apertura di credito ai movimenti femminili e riconobbe la loro emancipazione come giusto segno dei tempi".

I lavori introdotti dai saluti di benvenuto del Sindaco e dell'Assessore alla Politiche Sociali, ha preso il via con l'intervento di due teologhe, Marinella Perroni e Adriana Valerio, che hanno raccontato anche attraverso immagini suggestive, l'esperienza di queste 23 donne – 10 religiose e 13 laiche – a cui per la prima volta veniva concesso di partecipare ad un Concilio in veste di uditrici: "Una novità strabiliante che divenne in breve una cosa del tutto normale".

Si trattò di una partecipazione simbolica ma significativa che segnò un grandioso passo avanti nella storia, quella della Chiesa, che grazie a questo evento, prendeva una rinnovata coscienza di se stessa: quelle 23 donne provenivano da Chiese sparse per il mondo, in cui rivestivano ruoli fondamentali e ben conoscevano la realtà concreta. Il Concilio ha inoltre aperto le porte agli studi teologici per le donne e come ha ricordato il vescovo di Bergamo Mons. Francesco Beschi la questione della donna costituisce la metà dell'umanità e nella Chiesa, si pone nella più ampia questione del mondo laico".

Nella sala del convegno è stato esposto il libro con la firma originale dell'allora Cardinale Angelo Roncalli e un quadro con il ritratto del "Papa buono" prestato per l'occasione dalla pinacoteca Carrara.

N. C. L.

Club di Caserta

L'esempio di Matilde Serao



"Matilde Serao: osservazione e sentimento" è il titolo della conferenza che la socia Silvana Sciaudone, presidente dell'associazione "Matilde Serao" ha tenuto presso il Centro culturale Sant'Agostino di Caserta.

L'iniziativa, organizzata dal club di Caserta del Soroptimist international presieduto da Loredana Gramegna, ha avuto l'obiettivo di ricordare la figura della famosa scrittrice-giornalista napoletana, fondatrice, con il marito Edoardo Scarfoglio, del quotidiano "Il Mattino".

Matilde Serao fu una giornalista di straordinaria bravura, fra le prime redattrici assunte in un giornale (alla fine dell'Ottocento le donne al massimo avevano ruoli di collaboratrici), ma fu anche una scrittrice di alto valore, esponente illustre ed apprezzata del Verismo italiano (fra i suoi libri più noti, Il ventre di Napoli). Eccezionale la sua vita ricca di eventi e di relazioni, ella fu una femminista ante litteram, che viveva i ruoli di moglie, madre (aveva cinque figli) e profes-

sionista cercando di conciliare i suoi molteplici impegni come solo una donna dotata della sua intelligenza e della sua passione può fare.

Nel corso della conversazione, Silvana Sciaudone, ha illustrato gli aspetti più significativi della vita della Serao, intrecciandoli con la sua vastissima produzione letteraria. La relatrice ha, inoltre, ricordato il Premio giornalistico nazionale dedicato alla stessa scrittrice-giornalista. L'iniziativa, nata dalla collaborazione fra il Comune di Carinola, cittadina di origine del padre della Serao, e Il Mattino, il più grande quotidiano del Sud, ha premiato, nei dieci anni dalla sua istituzione, grandi giornaliste italiane. Fra le altre si ricordano Carmen Lasorella, Natalia Aspesi, Giovanna Botteri, Lucia Annunziata, Barbara Stefanelli, Rosaria Capacchione.

Lidia Luberto

La storia nel piatto

Il gusto e la storia, il cibo e la cultura, l'estetica e gli alimenti: sono solo alcuni degli argomenti affrontati nel corso della conversazione sul tema «La Storia nel piatto» tenuta da Loredana Gramegna, presidente del club di Caserta del Soroptimist International, nell'aula magna dell'Istituto "Buonarroti" di Caserta.

«La Storia nel piatto» parte dall'assioma che il cibo è il frutto di un processo culturale che esprime in modo efficace l'identità umana.

Da questa riflessione prende il via – spiega la relatrice – un excursus attraverso i secoli alla scoperta di personaggi dell'antichità classica e del Rinascimento che hanno dato un enorme contributo all'evoluzione della cucina. Un viaggio a ritroso nel tempo per dimostrare che l'uomo ha sempre attribuito al cibo, non solo un valore nutrizionale, ma anche economico, simbolico e sociale. Il mondo del cibo è – aggiunge Gramegna - una realtà complessa, dove ogni elemento esprime abitudini, stili di vita, tradizioni, necessità economiche. Perciò conoscere le origini del pane, della pasta o di altri alimenti, soffermarsi sugli aneddoti e le curiosità legate al loro percorso evolutivo significa conoscere la storia dell'umanità ma anche avere la consapevolezza di ciò che mangiamo e la capacità di salvaguardare la natura e ciò che essa produce».

L. L.

Club di Catania

Donna oggi

«Malgrado i risultati ottenuti nel tempo, parlare di diritti di genere è ancora un'esigenza»: con queste parole ha esordito la relatrice Rina Florulli, Presidente del Soroptimist International di Catania nell'incontro "Donna oggi" che si è tenuto presso la Biblioteca Centro Culturale "Concordia", col patrocinio del Comune di Catania.

Dopo l'introduzione della Direttrice del Centro, Silvana Cosentino, la relatrice ha delineato un quadro reale sulle pari opportunità riconosciute tra uomo e donna, guardando sia all'ambito europeo che specificamente a quello italiano e sottolineando la discrasia spesso esistente tra i principi riconosciuti e le procedure concrete. Certamente l'attuale precarietà di mezzi economici ha penalizzato quei settori lavorativi altamente 'femminilizzati' che consentivano maggiore conciliazione tra vita professionale e



Un gruppo di soroptimiste di Catania

familiare; e questo stato di fatto ha anche spinto le giovani donne a ritardare la realizzazione di una famiglia. Questo è avvenuto, tra l'altro, in un contesto in cui, a causa dell'innalzamento dell'età pensionabile, si è rotto il circuito della 'solidarietà familiare' tra nonne-figlie-nipoti.

Nonostante la pregnanza dell'argomento, si assiste oggi a una vera e propria afonia sul

tema donna, che tuttavia trova spazio e vigore nel panorama mediatico se si parla di femminicidio. Rina Florulli ha sottolineato come il *Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere* risponda solo in parte alle richieste che il mondo dell'associazionismo delle donne propone da anni. Il programma è chiaro: prevenire le aggressioni, promuovere l'educazione alla relazione, punire laddove si riscontrino abusi, proteggere le donne vittime di violenza.

Anche il Club Soroptimist si è da sempre speso per migliorare la qualità della vita della donna e la relatrice – quale Presidente – si è dilungata, quindi, a presentare le numerose e variegate attività svolte in Italia e nel mondo che spaziano dalla spinta educativa per il superamento di stereotipi all'incidenza sulle Istituzioni, dalla formazione paralegale in tema di "*land tenure*" in Rwanda al "See Solar, Cook Solar: Educating, Empowering and Enabling Opportunities".

La presidente ha quindi coinvolto l'uditorio in un confronto vivace e dinamico sulla capacità di ogni donna di declinare la propria femminilità rispetto al proprio progetto di vita, puntualizzando che è solo dalla consapevolezza di sé che ogni individuo può rendere significante il percorso di vera realizzazione e libertà dell'essere e che la diversità dall'uomo vada considerata come risorsa positiva per un divenire ancora più ricco di opportunità.

Rina Florulli
presidente

Sprechi e consumo consapevole



Un'atmosfera di festa e di grande entusiasmo ha caratterizzato il momento conclusivo della manifestazione di premiazione del Concorso "Consumo consapevole" indetto dal Soroptimist International club di Catania e rivolto agli studenti delle quinte classi "ristorazione" dell'IPSSAR Karol Wojtyla, in linea con il programma della Presidente della Federazione europea Ulla Madsen "Working for a healthy environment" Lavorare per un ambiente sano e con il Progetto della Presidente Nazionale Anna Maria Isastia "Ridurre, riutilizzare, riciclare".

Gli allievi hanno prodotto video e manifesti risultato di rielaborazione personale, interviste ed indagini sul territorio.

La Commissione, presieduta dalla Presidente del Club Rina Florulli, ha valutato egualmente degna di merito la produzione delle classi quinta O e quinta P per efficacia ed originalità. La manifestazione si è conclusa con una degustazione di pietanze preparate dagli stessi allievi, attraverso la valorizzazione del riciclo e del non spreco.

All'incontro è stata invitata anche Giuseppina Costa referente Aic Sicilia per il progetto Afc che ha proposto una collaborazione sull'attuale tema degli sprechi e il consumo consapevole nelle alimentazioni speciali, ovvero nella preparazione di pasti GF.

La giornata ha costituito l'epilogo di un percorso di formazione organizzato da Rina Florulli, Maria Silvia Monterosso e Margherita Matalone che hanno incontrato gli alunni dell'Istituto per analizzare l'argomento in tutti i suoi vari aspetti. Il consumo consapevole, infatti, costituisce un'emergenza in quanto è un problema economico poiché sono diminuite di gran lunga le risorse, problema morale in quanto un terzo del cibo prodotto a livello mondiale viene buttato mentre in tanti Paesi del mondo si muore di fame. Da qualche anno anche nella evoluta Europa molti cittadini vivono al di sotto del livello di povertà mentre più di un miliardo di persone risultano ipernutrite e obese.

Il consumo consapevole costituisce oggi anche un serio problema ecologico per il suo impatto sull'ambiente.

Il risultato dell'iniziativa si deve alla sinergia delle buone idee proposte, coniugate con la professionalità docente e la sensibilità dei giovani.

R. F.

Il desìo, die Liebe, l'errore. Le donne nel teatro musicale di Mozart

«Probabilmente quando gli angeli nel loro consesso glorificano Dio suonano Bach. Ma sono certo che nella loro intimità suonano Mozart.» Con questa provocatoria affermazione del filosofo e teologo Karl Barth la Presidente del club Soroptimist di Catania, Rina Florulli, ha aperto l'incontro che si è tenuto lo scorso 28 febbraio. Quest'appuntamento culturale – in intermeeting con il Rotary Est e l'Inner Wheel di Catania, rappresentati dai Presidenti Sebastiano Spoto Puleo e Lella Pavone – è stato pensato all'insegna del teatro di W.A. Mozart e, specificamente, della particolare fisionomia delle figure femminili che dominano la drammaturgia del genio di Salisburgo. Relatrice d'eccezione è stata Graziella Seminara, docente di Estetica musicale e di Drammaturgia musicale presso il nostro Ateneo e musicologa apprezzata in ambito nazionale ed estero, impegnata da anni in molteplici iniziative culturali anche nel nostro territorio. Se il teatro musicale ha per secoli costituito una vera e propria «scuola dei sentimenti» – come ha evidenziato il musicologo Lorenzo Bianconi –, è indubbia la grande capacità di Mozart di mettere in scena i conflitti umani e le passioni dei propri personaggi che si confrontano con la realtà della vita. La Seminara ha condotto l'uditorio attraverso un'indagine accurata di una delle più note opere mozartiane, *Le nozze di Figaro*, la cui perfezione e compiutezza formale ha permesso di far risaltare elementi fondamentali delle scelte intellettuali del compositore: certamente la vicenda è declinata 'al femminile', dal momento che sono le donne a costituire il motore dell'azione e dominano consapevolmente il proprio destino. Uomini e donne vivono in modo profondamente diverso il desiderio, che è il vero tema dell'opera: se i primi restano immobilizzati nelle loro passioni e proposizioni e parlano linguaggi diversi, Susanna e la Contessa sono rese vicine dalla solidarietà e possono cantare insieme la stessa melodia nonostante le differenze di casta. La chiarezza della propria posizione morale permetterà inoltre alle due figure femminili di condurre a risoluzione la vicenda, evitando in più casi la catastrofe. L'argomento della conferenza ha destato grande interesse nell'uditorio, che ha altresì manifestato amarezza per il difficile momento vissuto dal Teatro Bellini, essenziale luogo di cultura catanese. I Presidenti dei tre club hanno espresso forte volontà di aderire ad iniziative che possano favorire il riavvio delle attività di questo prezioso Ente lirico.



R. F.

L'abuso visto con gli occhi dei bambini

Tradire la fiducia del bambino nell'ambiente familiare, luogo deputato alla sua protezione e tutela, è quanto di più sconvolgente possa capitare ad un minore.

Di questo si è parlato nell'incontro organizzato dal Soroptimist International club di Catania in intermeeting con il Lions Bellini di Catania e la Fidapa di Misterbianco presso l'ex Monastero dei Benedettini, sede della Facoltà di Lettere e Filosofia.

Relatrice Giuseppina Mendorla, docente di Psicologia dello sviluppo Dipartimento Scienze Umanistiche Università di Catania e socia del Soroptimist, che ha effettuato con competenza un'ampia, accurata analisi dei vari tipi di violenza e delle conseguenze connesse. Ha fatto seguito la proiezione di un filmato. Il dibattito che è scaturito ha affrontato varie sfaccettature dello spinoso problema. La Presidente del Soroptimist Rina Florulli si è soffermata sulla violenza assistita, sino a poco tempo fa non considerata come offesa grave al minore, perché un bambino che non presenti segni fisici di maltrattamento, o non sia direttamente vittima



Le relatrici del convegno

di abusi, non sempre e non immediatamente viene pensato come un bambino bisognoso di protezione, di attenzione, di cura. Sempre che questo aspetto emerga, in quanto la violenza assistita in ambiente familiare resta il più delle volte custodita nel segreto delle mura domestiche come qualcosa da nascondere.

Oggi anche la giurisprudenza e le istituzioni hanno preso consapevolezza delle gravi ripercussioni psicologiche sui bambini testimoni di violenza e finalità dell'incontro è stata anche dare voce alla gravità ed insidiosità di questo fenomeno emerso a livello internazionale.

R. F.

Club di Como

La conservazione dei ricordi

"Abbi cura dei tuoi ricordi perché non puoi viverli di nuovo": questo il titolo della conferenza che ha accompagnato la conviviale con illustri relatrici: Lucia Ronchetti, direttrice dell'archivio di Stato di Como e Luciana Grillo, S/I club di Trento e Referente Nazionale Archivi e Pubblicazioni Club.

Una riflessione sul tema dell'archivio, custode della storia e dell'identità sociale ed individuale, per comprendere l'importante azione che la Presidente Nazionale ha suggerito a tutti i club Soroptimist: costruire l'archivio di ogni club per documentare le numerose attività svolte nei nostri ambiti di intervento, lasciare una memoria ordinata perché, sempre reperibile, divenga una fonte di ispirazione per il futuro.

Come addetta ai lavori, ho avuto l'onore di introdurre l'incontro e avviare il dialogo con le relatrici.

Lucia Ronchetti ha spiegato l'importanza della conservazione della memoria, la storia e il ruolo degli archivi, mostrandoci immagini di documenti dell'archivio di Stato di Como di straordinaria efficacia sociale ed umana, che ben hanno esemplificato questo importante concetto.

Luciana ha posto l'accento sulla storia dei club soroptimisti e sull'importanza di conservare la memoria delle attività svolte in favore delle donne e dell'intera società, fornendo anche utili suggerimenti di carattere organizzativo relativi al deposito dell'archivio di ogni club ed esempi interessanti di sinergie già realizzate con alcuni istituti pubblici e privati di conservazione.



La presidente con Luciana Grillo

Ricordare la nostra storia è importante per l'identità del Club, che viene rafforzata, ma le nostre azioni non saranno dimenticate, solo se impareremo a conservarle attentamente e con le tecniche adeguate.

Numerose le domande, che hanno toccato molti temi: la memoria come giacimento culturale, la normativa vigente sui luoghi di conservazione e le modalità di conservazione dei supporti dei documenti.

Il tema degli archivi del futuro e dei nuovi mezzi multimediali per costruirli, ha concluso un incontro culturale ricco e interessante.

Chiara Milani
past president

Club di Cosenza

Escludiamo la violenza dal nostro futuro

Si è concluso con una bella manifestazione presso la Biblioteca Nazionale di Cosenza il Concorso promosso e organizzato dal Soroptimist International Club di Cosenza, sponsorizzato e sostenuto da Ubi Banca Carime, riservato agli studenti delle scuole superiori di Cosenza e provincia, dal titolo stimolante *"Escludiamo la violenza dal nostro futuro"*. I lavori sono stati introdotti dalla Presidente del Club, Gianfranca Cosenza Calomino, che ha illustrato brevemente le finalità del progetto concorso che – ha detto – *"è stato organizzato con l'idea di creare negli studenti una partecipazione attiva contro il tema della violenza sulle donne, e nel rispetto dell'obiettivo internazionale del Soroptimist relativo al 2011-2020; per dire No alla violenza, ma in modo partecipativo"*. La presidente ha poi ringraziato i dirigenti scolastici degli Istituti per aver aderito con entusiasmo, e la direttrice della Biblioteca Nazionale di Cosenza e past president Soroptimist, Elvira Graziani Lavorato, per la disponibilità; ma in particolar modo il direttore territoriale di Banca Carime Calabria Nord, Vittorio De Sio, per aver creduto nel valore dell'idea sottesa al concorso e averla pertanto concretamente sostenuta. Dopo un breve saluto della Graziani, le caratteristiche del Progetto-Concorso sono state illustrate dalla past president Soroptimist, Marisa Ammerata Feraco, che ne ha curato la stesura, la quale ha evidenziato come esso peraltro fosse in continuità con l'impegno che il Club di Cosenza, da diversi anni profonde sul tema della violenza contro la donna, collegando idealmente la data del 25 novembre e quella dell'8 marzo, e rivolgendosi direttamente alle giovani generazioni; quest'anno poi, in particolare, stimolandoli sulle proposte di soluzione. La past president Gabriella Muciaccia Vocaturo, componente della commissione giudicatrice, ha invece illustrato i criteri di valutazione utilizzati, sottolineando la difficoltà di scegliere, essendo tutti i lavori pervenuti di notevole qualità. Agli studenti era stato chiesto di elaborare, a scelta, video, filmati, brevi saggi. Gli elaborati dei vincitori, proiettati o letti nel corso della premiazione, sono stati molto apprezzati dal pubblico, per la maturità e l'originalità mostrata nell'affrontare il tema. I vincitori: Giulia Parise (Liceo classico "B.Telesio"), Matilde Ylenia Argento (Liceo classico "Da Fiore"), Irene Cava, (Liceo scientifico



Premiazione della 1ª classificata con la Presidente del SI Cosenza, il Dirigente Scolastico, e l'insegnante referente del Liceo Classico "B. Telesio" di Cosenza



Studenti partecipanti al concorso

"Scorza"); poi Fausto Morrone (Liceo "Scorza"), Elisa Arlia (Liceo "Telesio"), per i lavori multimediali. Sono state assegnate inoltre cinque menzioni speciali, anch'esse con premio in denaro, che hanno interessato gli studenti di altri Licei ed Istituti superiori cittadini: il Liceo Artistico statale, il Liceo pedagogico "Della Valle", l'Itis "A. Monaco.

Un bel contributo dunque dal Soroptimist International Club di Cosenza, all'impegno decennale verso l'obiettivo di eliminare la violenza contro le donne e le ragazze e garantire la partecipazione delle donne nella risoluzione dei conflitti.

Marialuigia Campolongo
program director

Club di Cremona

Pensare per educare



La nostra socia Maria Paola Negri, ricercatrice e docente a contratto presso l'Università Cattolica di Milano e Brescia, ha affrontato il tema della violenza secondo Hannah Arendt.

La Arendt, tedesca di nascita, ma di origine ebraica, costretta ad emigrare per fuggire al Nazismo, divenne una insigne studiosa di Filosofia in particolare della Filosofia politica e della Filosofia della Storia.

"La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme", pubblicato nel 1963, evidenzia che non esistono mostri, ma che il male, nei suoi molteplici aspetti, ha origine dalla connivenza di centinaia di cittadini "normali" che non hanno agito per convinzione, ma seguendo passivamente la corrente.

L'analisi di Hannah Arendt sulle interrelazioni tra la facoltà di pensare, di distinguere tra giusto e sbagliato e la capacità di giudizio, resta uno dei capitoli più significativi del pensiero filosofico della seconda metà del secolo scorso. Da qui l'importanza fondamentale del "pensare per educare". La Arendt ritiene pertanto indispensabile investire sui giovani, per sviluppare in loro una coscienza civica al fine di debellare il desiderio di potere che degenera nei totalitarismi.

Un aspetto particolare dell'agire con violenza è quello da sempre rivolto contro le donne. Si tratta di violenza fisica, verbale, psicologica. Per contrastare tale violenza può essere utile "ripercorrere la storia dei movimenti femminili per rendere note le molteplici esperienze positive vissute da donne comuni". Lo scopo di queste ricostruzioni storiche del passato è anche quello di aiutare ogni donna a riacquistare la consapevolezza della propria dignità come persona umana.

Marisa Bellini D'Avella
presidente

Club di Forlì

L'incontro con Silvana Arbia

Nella splendida cornice del salone della Prefettura si è svolto l'incontro col magistrato Silvana Arbia che per nove anni è stata Chief of Prosecutions del Tribunale Penale Internazionale de L'Aia per i crimini commessi in Rwanda durante il genocidio del 1994. Alla presenza del Prefetto, Erminia Rosa Cesari, di Assessori e di varie autorità civili, militari e del Vescovo, la Arbia ha rievocato i fatti salienti della sua esperienza professionale e soprattutto umana in Africa. Ha dialogato con lei Wilma Malucelli, Past Presidente Nazionale del Soroptimist, che ha introdotto l'ospite con una carrellata di immagini relative al Rwanda e al genocidio, prendendo spunto dal bellissimo libro che la Arbia ha pubblicato due anni fa per Mondadori, "Mentre il mondo stava a guardare", che le è valso il premio "Carlo Levi" assegnato ogni



La relatrice e a destra la past presidente Wilma Malucelli

anno ad Aliano in Lucania. Vi furono molti segnali che non vennero colti prima del fatidico 6 aprile del 1994 quando iniziò la carneficina dei Tutsi a opera degli Hutu. Esiste, dice l'Arbia, un rischio permanente per l'umanità, dunque non bisogna abbassare la guardia: la violenza, l'intolleranza, l'odio razziale spesso serpeggiano ma ce ne accorgiamo solo quando è troppo tardi. Silvana ha rievocato le sue battaglie di donna magistrato in un Paese uscito da poco dall'incubo di un genocidio che mieté oltre un milione di vittime in tre mesi! A vent'anni di distanza esiste il dovere di mantenere viva la memoria: per questo ha scritto il libro, per questo continua a parlare per trasmettere alle nuove generazioni il suo messaggio di giustizia e di pace. Il folto pubblico, fra cui 40 studenti, ha seguito con partecipazione e commozione la sua testimonianza e ha ammirato le doti umane e professionali dell'Arbia. Wilma ha poi sottolineato che sono le donne le protagoniste del cambiamento in atto in Rwanda: sono loro che combattono in prima linea una nuova incruenta battaglia, quella della giustizia, dell'emancipazione, dei Diritti Umani. Sono loro che, mettendo a frutto un'abilità e una sapienza antiche, riescono a conciliare le tradizioni con il progresso. E in questa rinascita ha avuto un ruolo non marginale il Soroptimist International che ha operato a fianco delle donne rwandesi per aiutarle a raggiungere autonomia economica e riconoscimento sociale.

Wilma Malucelli
past presidente

Club di Genova

Donne e Minori: violenza, sicurezza

È il meeting col quale il club di Genova ha voluto valutare la situazione dopo le disposizioni di sicurezza per contrastare la violenza di genere (legge 15 Ottobre 2013 n. 119). Tre le relatrici, tutte esperte ognuna in un ambito diverso: Olga Crocco, Primo Dirigente di Polizia di Stato della Questura di Genova, Antonella Rossini socia del Club e dirigente l'ufficio di Polizia di frontiera di Milano Linate ed Emanuela Piccotti, pediatra del pronto soccorso dell'Ospedale Gaslini.

Per Olga Crocco ed Antonella Rossini molto è l'impegno per contrastare la violenza di genere, prevenire il femminicidio, proteggere le vittime, ed eliminare i casi di violenza assistita, il fenomeno per cui i minori sono costretti ad assistere alla violenza domestica. Olga Crocco che raccoglie giornalmente le testimonianze raccontate con grande riservatezza e circospezione da donne implicate in violenze domestiche e no, fa notare come questa sia sovente la



Il tavolo delle relatrici

punta dell'iceberg dove l'esercizio di potere e controllo dell'uomo sulla donna si estrinseca in minacce, maltrattamenti, violenza fisica, psicologica, sessuale, atteggiamenti persecutori fino allo stalking. Quest'ultimo, vero e proprio delitto, raccontato con frequenza dai media perché fa notizia, in effetti non è un comportamento

ma semplicemente un insieme di atteggiamenti molesti e continui perpetrati da chiunque anche con strumenti informatici o telematici. "Tornando alle donne, continua Crocco, vi è tutta una rete di appoggi anche da parte di assistenti sociali che le seguono fino a quando non si decide di intervenire in diversi modi: cercando di mantenere l'integrità famigliare nei casi meno gravi, con denunce e ed addirittura con provvedimenti che prevedono, nei casi più gravi, anche processi e detenzione". Per non esporle ad altri abusi esistono Case Protette, Centri Antiviolenza pubblici e di svariate organizzazioni dei quali è ben difficile sapere la localizzazione. Analogo è il racconto di Antonella Rossini con esempi che paiono ancora più singolari in un punto di polizia di frontiera come un aeroporto.

Emanuela Piccotti, pediatra dell'ospedale Gaslini di Genova, racconta invece di "violenze perpetrate" nei confronti di bambini. Accompagnati al pronto soccorso adducendo le motivazioni più varie: cadute, incidenti domestici… hanno invece sovente subito abuso fisico, psicologico, sessuale. Ma quel che più colpisce è l'incuria nei loro confronti, quel comportamento di tipo omissivo che impedisce la crescita armonica del minore e gli cagiona danno biologico, morale. Per i bambini al di sotto di un anno vi è una particolare forma di maltrattamento: la sindrome dello Shaken Baby. Il pianto del bambino che si sente trascurato scatena a volte la reazione del genitore che lo scuote fortemente, tenendolo per le braccia o al busto provocando una rotazione involontaria ripetuta della testa e degli arti con danni neurologici al suo sviluppo, alla vista, all'udito. Sarebbe quindi necessario che i genitori fossero consapevoli e venisse loro proposto un progetto di prevenzione post-partum.

Dopo tutte queste considerazioni amare, la conclusione è forse meno pessimista: nel 2013 questi reati, questi abusi, anche per l'impegno comune sono diminuiti e probabilmente, con la nuova legge diminuiranno ancora.

Rosanna Cavalli

Club di Grosseto

Difendiamo i minori dal lupo



Con l'approvazione della legge contro il femminicidio, il Governo e il Parlamento hanno voluto dare un segnale forte di deterrenza per un fenomeno che segna un numero sempre troppo alto di vittime. Protezione specifica per le donne ma anche e soprattutto per i loro figli, in considerazione del fatto che la violenza sulle donne non è solo il frutto di un'aggressione individuale. Esiste una dimensione più ampia, più sociale, e il fatto che gran parte della violenza si svolga in famiglia significa che la dimensione sociale include anche e soprattutto i figli, i minori, i quali diventano a loro volta vittime proprio in quanto spettatori passivi e inerti. Ecco perché la nuova norma prevede un'aggravante se il reato viene consumato in presenza di minori.

E allora: "difendiamo i minori". Questo il tema del convegno che si è tenuto a Grosseto presso la Sala Conferenze della Camera di Commercio voluto dal Soroptimist con la sua presidente Anna Genni Miliotti, insieme al Moica (pres. Anna Mannella), al Cif (pres. Maria Rizzo Pinna) e all'Aido (pres. Marisa Ducci), tutte associazioni femminili per parlare appunto di donne e bambini.

Il dibattito – coordinato dalla responsabile del Corriere della Maremma, Susanna Guarino – ha preso spunto dalla legge contro il femminicidio che prevede protezione non solo per le donne ma anche per i figli, così come illustrato

dall'avvocato Clara Mecacci e dalla Prefetto di Grosseto, Anna Maria Manzone, e così come confermato dai preziosi contributi che sono seguiti.

Mauro Camuffo, direttore di neuropsichiatra infantile all'ospedale di Grosseto, ha sostenuto l'importanza di non abbassare la guardia e di proteggere il minore, garantendogli un ambiente sano in cui crescere. Un invito rafforzato dalle parole di Susanna Falorni, responsabile della pediatria di Grosseto, che ha ribadito quanto il fenomeno sia in diffusione e di quanto sia difficile intervenire. "Perché – ha spiegato la pediatra – nel 10% dei casi si verificano maltrattamenti che non riconosciamo per l'abilità dei genitori stessi a farli passare per altro".

Interventi autorevoli ai quali hanno fatto seguito le parole, altrettanto interessanti, di Donatella Tomassoni, referente per il Codice Rosa, e di Grazia Sestini che si occupa quotidianamente di minori in quanto garante regionale per l'infanzia.

Francesca Scoppelliti
programme director

La città raccontata attraverso la sua cattedrale

La lezione dell'architetto Pietro Pettini sulla storia della Cattedrale di Grosseto ha avuto un grande successo come confermato dagli organizzatori, dalla presidente del Soroptimist maremmano, Anna Genni Miliotti e dalle numerose presenze nella sala dell'Archivio di Stato che con entusiasmo ha condiviso e ospitato l'evento.

Dopo un breve saluto della presidente, l'architetto Pettini ha dato il via ad un viaggio che – partito da lontano – ha fatto scoprire la lunga e straordinaria storia della Cattedrale di Grosseto. Un viaggio storico-architettonico che parte dalle civitas romana di Roselle per arrivare ai tempi di oggi passando attraverso il medioevo, il rinascimento, il barocco e il neo-gotico del primo ottocento. Le trasformazioni del monumento sono state molte e profonde, sia nella struttura architettonica che nel contesto urbanistico della città, e così diverse nel corso del tempo secondo i mutamenti sociali, economici, politici e religiosi.

E così si scopre che la Chiesa madre della città maremmana nasce da una vecchia Pieve e che nei secoli ha subìto molte trasformazioni tanto da lasciare aperte varie ipotesi, anche, sulla sua iniziale ubicazione. Secondo l'architetto Pettini è sempre stata lì dove sorge adesso la cattedrale e secondo il suo studio urbanistico la struttura era sicuramente orientata diversamente rispetto ad oggi. Quello che non cambia è il suo fascino, che parte da quello stile gotico che richiama la Cattedrale di Siena e quella di Orvieto, per arrivare all'architettura barocca più rispondente ai cambiamenti della liturgia, voluta dal Concilio di Trento, ad una maggiore esigenza nell'attenzione dei fedeli e di spettacolarizzazione dei riti.

Sarà infine il neo-medievalismo dei Lorena dai primi dell'800 a dare alla Chiesa madre di Grosseto l'attuale impronta di magnificenza ed eleganza con i suoi marmi bianchi di Alberese e rossi di Caldana. L'interno barocco, con i suoi pilastri cruciformi e le voltature, e l'esterno romanico-gotico, con la originaria facciata meridionale, parlano del più importante e significativo monumento della città e della sua bellezza. Che non è solo dello spirito.

F. S.



Il pubblico presente

Club d'Iseo

Contro la violenza sulle donne

Enucleate e focalizzate per aree tematiche, le azioni del Club assumono senso e direzione. Definiscono con chiarezza e pongono su orizzonti pragmatici gli impegni intrapresi per realizzare le nostre finalità soroptimiste, gli obiettivi civici ed etici per raggiungere i quali operiamo. Va da sé che raggruppare i risultati concreti, nonché gli iter percorsi per raggiungerli, sotto titoli incisivi a livello comunicativo e variegati per natura, nulla toglie alla concretezza dell'agire della nostra comunità soroptimista. E così, quando nominiamo i progetti:

1) *Campagna contro la violenza sulle donne,* intendiamo sostenere ed avviare, anche in partenariato, e realizzare progetti contro la violenza sulle donne, amplificare ogni iniziativa di condanna e di prevenzione, promuovere un reale cambiamento culturale. Con quali azioni? *Per informare*: abbiamo collaborato con la Commissione Pari Opportunità della Provincia di Brescia e realizzato la stampa di locandine/volantini indicanti a chi rivolgersi se si subisce violenza e li stiamo diffondendo nel luoghi più opportuni; abbiamo celebrato il 25 novembre 2013 (Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne) con un Interclub Soroptimist Iseo-Rotary Club Lovere Iseo Breno nel corso del quale il Dott. Sandro Raimondi, Procuratore Aggiunto del Tribunale di Brescia, ha relazionato sull'entità del fenomeno, le modalità di investigazione sul reato e la fattibilità di creazione, in Vallecamonica, di sportelli d'ascolto per le vittime; abbiamo organizzato il 14 novembre 2013 una serata con due relatrici di eccezione: le nostre socie Patrizia Ghizzoni (avvocato) e Giuliana Perantoni (psicologo) che hanno messo le loro competenze professionali a servizio del Club occupandosi in particolare del tema dello stalking. *Per formare*: ripetuto per l'anno scolastico 2013/14 il nostro impegno nel progetto formativo-didattico "Diversamente Uguali", presso il CFP Zanardelli di Darfo Boario Terme. *Per sostenere*: promuovere l'apertura degli sportelli di ascolto a favore delle donne oggetto di violenza in Valle Camonica, che prevede la collaborazione con molto enti territoriali quali l'Azienda dei Servizi alla persona, il Consultorio Tovini, la Casa delle Donne, la Procura della Repubblica, ecc.;

2) *Noi siamo la nostra storia; e: nominare per esistere, intendiamo ricostruire e conservare la storia del Club,* da poco decenne, e sensibilizzare alla diffusione di una scelta toponomastica al femminile. Con quali azioni? Intraprendendo la catalogazione del materiale di archivio del Club e dedicando un laboratorio didattico alla nostra socia fondatrice Milena Camossi che tragicamente ci ha lasciato. Abbiamo deciso di commemorarla non solo per noi, ma anche per dare memoria nel tempo di una professionista che con la sua dedizione e la sua passione per il lavoro ha contribuito alla conoscenza nel suo territorio di appartenenza, la Valle Camonica, dello spirito soroptimista e del nostro Club. Il 7 dicembre 2013 il Club di Iseo ha inaugurato al Liceo Golgi di Breno l'aula del Laboratorio d'Arte a Milena dedicato.

3) *Storia e bellezza delle nostre radici culturali: conoscerle per promuovere accoglienza, integrazione, pace; intendiamo valorizzare uno dei simboli della Valle Camonica: la pieve di San Siro di Capo di Ponte*. Come? Il Club di Iseo, dopo aver provveduto nel 2008 a restaurare gli affreschi devozionali della pieve, ha recentemente eseguito, e locato nella pieve, la riproduzione del quattrocentesco polittico del Maestro Paroto originariamente posizionato nell'edificio sacro di Capo di Ponte e poi oggetto di numerosi "viaggi" ed ora, grazie all'intervento della Fondazione CAB, rientrato in Italia. Nel gennaio 2014 abbiamo anche contribuito alla realizzazione di un quaderno di studi che raccoglie gli atti delle conferenze che si sono tenute in occasione della presentazione del polittico stesso.

Maria Gallarotti
programme director

Club di Merania

Nuova cultura di genere e nuovi strumenti di contrasto alla violenza

Presso il Centro per la Cultura di Merano, si è tenuta la Conferenza "Nuova cultura di genere e nuovi strumenti di contrasto alla violenza" con la partecipazione della Presidente nazionale Anna Maria Isastia, Graziana Campanato, Presidente della Corte d'Appello di Brescia, Petra Fischnaller, collaboratrice della Casa delle donne di Merano, Don Paolo Renner, Professore ordinario di Scienze della Religione e Teologia Fondamentale di Bressanone.

L'iniziativa si inserisce nel percorso nazionale "Donne in cammino" lanciata dalla presidente nazionale.

La più estesa rilevazione a livello mondiale sulla violenza contro le donne ha dato risultati sconvolgenti. Secondo uno studio dell'Agenzia Europea per i diritti fondamentali quasi un terzo delle donne fra i 15 e 74 anni sono state oggetto di violenza fisica, psicologica o sessuale.

Graziana Campanato, parlando del legame che esiste tra discriminazione di genere e violenza di genere, si è soffermata sulla recente convenzione di Istanbul e sulla legge 119/13 che ha introdotto nuove normative di tipo penale per contrastare il fenomeno della violenza. Ha anche evidenziato la necessità di rafforzare l'identità femminile: intesa non come uguaglianza dei generi, ma come uguaglianza dei diritti ed opportunità. È necessario un radicale mutamento di impostazione mentale e di linguaggio. La famiglia, la scuola, e tutte le istituzioni sociali e politiche devono impegnarsi per promuovere una nuova cultura di genere. Ciò è stato confermato anche da Don Paolo Renner che ha ricordato come nella tradizione ebraico-greco-romana la donna abbia avuto sempre un ruolo di rilievo e, benché la Chiesa abbia commesso nei secoli molti errori, anche per il Cristianesimo la differenza fra uomo e donna non deve portare a discriminazione di genere.



I relatori: da sinistra, Paolo Renner, Anna Maria Isastia, Luisa Job, Graziana Campanato, Petra Fischnaller, Helga Innerhofer

Petra Fischnaller ha ribadito la necessità di ferme posizioni contro la violenza, ricordando che nei suoi 20 anni di attività, la casa delle donne di Merano ha aiutato circa 2.100 donne, accogliendone al suo interno più di 580.

Nel suo intervento conclusivo la presidente nazionale Anna Maria Isastia ha ribadito che educazione di genere vuol dire acquisire la



consapevolezza che dobbiamo misurarci con i nostri pregiudizi per poterli superare. Si può e si deve incidere sulla realtà, promuovendo processi culturali di cambiamento soprattutto fra i giovani per trasformare in profondità la cultura e la mentalità della gente e combattere gli stereotipi che condizionano la vita e i rapporti di coppia. È di fondamentale importanza il lavoro di informazione e formazione che i club hanno fatto e stanno facendo, su tutto il territorio nazionale, nelle scuole e nelle comunità locali.

La Presidente ha altresì ricordato l'iniziativa per istituire negli ospedali "percorsi rosa", nei quali team specializzati di medici, psicologi e infermieri assistono con la dovuta cura le donne che hanno subito violenza. È auspicabile che quest'iniziativa, già attuata a Grosseto, promossa da una dottoressa soroptimista, si estenda rapidamente anche in altri ospedali.

Luisa Job
presidente

Club di Niscemi

Le anonime eroine

In occasione della ricorrenza dell'otto marzo il club Soroptimist di Niscemi, ha organizzato un incontro, presso la biblioteca comunale, dal titolo "L'altra storia", per esaltare il ruolo decisivo e la determinazione che alcune donne hanno avuto nel passato, ma che sono state dimenticate volutamente dalla storia ufficiale che non ha saputo guardare all'altra "faccia".

Ad introdurre il tema centrale è stata Rosaria Caputo, in qualità di moderatore.

La presidente del club, Rosanna Muscia, ha illustrato mediante slides la straordinaria azione di alcune "eroine" non menzionate dalla storia, che ha sempre elogiato il coraggio e le imprese degli uomini, escludendo il ruolo decisivo delle donne, che si sono battute per garantire i diritti fondamentali come il diritto di voto, la libertà di pensiero, il diritto di essere istruite, ecc. Interessante ed esilarante, per le battute argute e alquanto spiritose della nostra presidente che, ancora una volta, ha dimostrato la sua innata capacità comunicativa, riuscendo a trasmettere al numeroso pubblico, non solo femminile, è stato il messaggio: "dare un sincero ed accorato riconoscimento alle tante, tantissime "anonime" eroine che hanno lasciato un segno indelebile, come Sara Levi Nathan, Rosalia Montemasson, Anna Kuliscoff, ecc. Pertanto come affermava Oscar Wilde "il nostro unico dovere è di riscrivere la storia".



Ha concluso Giuseppe D'Alessandro, che ha incentrato l'attenzione sui "diritti delle donne e le donne nel diritto" per marcare il lungo cammino delle donne, dal punto di vista giuridico, per ottenere la possibilità di esercitare libere professioni.

Con questo service il club Soroptimist di Niscemi ha voluto contribuire alla giornata dell'otto marzo per rafforzare l'immagine della donna di oggi, che opera con competenze ed incessante impegno nella nostra società.

Marisa Mogliarisi

Club di Noto

Quattro donne eccellenti



Nel salone di rappresentanza del Palazzo del Principe a Noto, un nuovo appuntamento organizzato dal Soroptimist Club di Noto, per premiare quattro donne eccellenti. L'occasione è offerta dalla data, 8 marzo, un giorno nel quale le donne si raccontano o raccontano altre storie di vita per valorizzare e non mortificare l'immagine della donna. Un pomeriggio da trascorrere insieme per celebrare tutte quelle "donne toste" come dice Marinella Fiume, che di ogni difficoltà ne hanno fatto una opportunità, che hanno saputo andare oltre, che hanno saputo trasformare la sofferenza in energia, lo sconforto in entusiasmo, ridipingere i colori del mondo attingendo dall'arcobaleno del loro interno, libere di osare negli spazi della vita.

Tema della serata Letteratura e Moda per raccontare la famiglia Pirandello. I vari componenti della famiglia Pirandello sono stati illustrati da Simona Lo Iacono, magistrato e scrittrice, attraverso le suggestioni del testo (corredato anche da magnifiche foto d'epoca) e grazie alla presentazione e sfilata di abiti d'epoca in un percorso a metà tra moda e letteratura. Gli abiti, studiati per l'occasione e realizzati dalla scenografa Stefania Federico, costumista, prendono vita innanzi agli occhi dei presenti, sbucando quasi fuori dalla pagina e offrendo così al pubblico non solo una dimensione letteraria ma anche corposa e suggestiva per la preziosità dei tessuti. Una passerella sottolineata da musiche appassionate, malinconiche e sognanti, ha accompagnato tutti in un viaggio a ritroso nel tempo, nella poetica pirandelliana e nel vissuto di una famiglia unica e geniale, che ha percorso dolorosamente la nostra storia. Infine, il visitatore ha potuto sostare innanzi agli stand della mostra fotografica sulla famiglia Pirandello, curata da Sarah Muscarà, studiosa e docente universitaria e da suo marito, una ricchissima galleria di ritratti e di immagini rarissime sui vari componenti dei Pirandello. Alfina Fisicaro, fashion designer, per la realizzazione della sua istallazione si è ispirata alla commedia "Vestire gli ignudi" di Luigi Pirandello, datata 1922. La protagonista Ersilia Drei, una donna che per tutta la vita si è sentita nulla, vestita degli abiti che gli altri avevano cucito per lei, 8 marzo ha vestito un abito da sposa, l'abito per eccellenza, sinonimo di amore, purezza e devozione verso la persona amata, cioè quell'abito che Ersilia non ha mai avuto, mai potuto indossare.

Alle quattro protagoniste, donne eccellenti che hanno dedicato la loro vita alla cultura, alla moda, all'arte, al design, all'amore per la bellezza, la premiazione del Soroptimist club di Noto.

Cinzia Spadola
presidente



Da destra la presidente Cinzia Spadola, il magistrato Simona Lo Iacono, la professoressa dell'Università di CT Sarah Muscarà, alle spalle la costumista Stefania Federico e i figuranti della famiglia Pirandello.

Club di Padova

Donne in magistratura



Graziana Campanato, Luisa Rosti e la presidente nazionale al convegno padovano

Il convegno " La cultura di genere", organizzato dal Soroptimist International d'Italia-club di Padova con la collaborazione dell'Università di Padova trae spunto dal libro di Anna Maria Isastia, storica dell'università La Sapienza di Roma e presidente nazionale del Soroptimist, dal titolo "Donne in Magistratura", l'associazione donne Magistrato Italiane Admi" che partendo dalle vicende relative all'ingresso delle donne in magistratura, attraverso un composito affresco diretto ad approfondire la qualità della partecipazione delle donne alla vita pubblica del Paese, affronta i temi più interessanti di questi ultimi cinquant'anni, quali il diritto alla parità ed alla non discriminazione in tutti i luoghi di lavoro, in famiglia e nelle relazioni sociali.

Si entra così a contatto con le disomogeneità delle norme che non regolano in modo adeguato i rapporti tra i generi, con le novità normative che nel tempo si sono succedute per adeguarsi alle convenzioni internazionali in cui questi diritti sono stati affermati, con i pregiudizi consci ed inconsci che condizionano il contrasto alla discriminazione anche all'interno delle decisione dei giudici, con i contesti sociali ed umani in cui si affrontano le piaghe ancora attuali della violenza in famiglia, della violenza sessuale, con l'impegno per la promozione della donna e dei diritti umani in Italia e nelle più ampie cornici internazionali, con il mondo giudiziario in un progetto di autoriforma della giustizia.

Il convegno si è arricchito di una introduzione di Anna Milvia Boselli, Consigliera Comunale delegata alle Pari opportunità ed alle politiche della pace del comune di Padova che da anni coordina le iniziative dirette all'approfondimento delle tematiche relative alla violenza di genere; di una relazione più specificamente diretta ad approfondire il tema della violenza e della discriminazione delle donne in molti contesti affidata a Graziana Campanato, presidente nazionale dell'Admi, associazione alla cui storia ed attività ultraventennale si è ispirata la presidente Isastia nell'affrontare i problemi e l'evoluzione del ruolo del giudice donna; tema – quello della discriminazione e della violenza di genere – di grande attualità che in forza anche della Convenzione europea di Istanbul, ha dato luogo alla legge 15 ottobre 2013 n.119 con la quale sono state introdotte nuove norme di contrasto a tale fenomeno, di prevenzione del femminicidio, di protezione alle vittime; e di una relazione che affronta il tema della parità e della discriminazione in campo economico affidato a Luisa Rosti, Ordinario di Economia del Lavoro all'Università di Pavia che da anni analizza i processi economici e del lavoro attraverso anche la lente della ricaduta sulle condizioni dei soggetti coinvolti, differente per generi.

In sostanza uno spaccato che analizza i vari campi in cui le persone agiscono e si esprimono sui quali la differenza di genere può costituire una costante, più o meno inconscia forma di discriminazione che occorre individuare, riconoscere per favorire una vera parità tra i sessi, nel rispetto delle loro specificità umane.

Ha coordinato i relatori Mario Bertolissi, Ordinario di Diritto costituzionale nella Facoltà di giurisprudenza dell'università di Padova ha riportato a sintesi, nella cornice dei diritti riconosciuti dalla Carta Costituzionale, i vari temi introdotti dalle relatrici

Cristina De Stefani
presidente

Club di Rimini

Un progetto in uno spot



Da tempo impegnato sul fronte di una corretta informazione in ambito sanitario, grazie ad alcune specifiche professionalità e ad una fattiva e costante collaborazione con l'Ausl locale e altre realtà del settore, il Soroptimist club di Rimini ha dato vita ad un'azione di capillare promozione della donazione del sangue del cordone ombelicale, recependo un bisogno forte dal mondo medico del territorio in linea con uno degli obiettivi primari dell'associazione, cioè la tutela della salute psicofisica della donna.

Partendo dalla considerazione che la salute dei propri cari è da sempre un elemento chiave del benessere della persona, le socie del club riminese, trascinate dall'impegno e dalla forte motivazione della Presidente Diana Cesari Cagnoli, dopo un ampio e vivace dibattito interno, sono state puntualmente informate sulla tematica, grazie in special modo alla disponibilità di Simonetta Nucci, direttore U.O. Immunopatologia e Servizio Trasfusionale e di Battagliarin Direttore U.O. Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale di Rimini, per mettere a fuoco quale fosse la miglior modalità per diffondere la pratica della donazione del sangue cordonale tra le future mamme.

In seguito ad un'analisi articolata, sempre in sintonia con i vertici dell'Ausl si è così deciso di predisporre un breve spot, più fruibile ormai del materiale cartaceo, con immagini semplici, ma indicative, frasi chiave e messaggi incoraggianti con cui spiegare i motivi di ordine etico e scientifico per i quali tale scelta è giusta e da promuovere il più largamente possibile.

Tale spot verrà perciò proiettato attraverso monitor nelle sale da attesa dei consultori e dei reparti di Ostetricia, nonché presso i medici di base che ne facciano richiesta in tutta l'area vasta di competenza dell'Ausl, cioè nelle province di Rimini, nonché Forlì-Cesena e Ravenna.

In tal modo il messaggio potrà così raggiungere un numero realmente elevato di donne di varia etnia e cultura.

L'impatto del progetto deve infatti essere ampio perché il tema è di grande rilevanza, specie in un momento come quello odierno nel quale l'intrecciarsi delle esigenze scientifiche con le domande etiche è spesso fonte di turbamento e polemiche, talvolta indotte purtroppo proprio dalla disinformazione, piaga da combattere con la profonda consapevolezza di quanto diffusa sia ai nostri giorni, nonostante o forse proprio a causa della facilità con cui i messaggi possono essere diffusi. Consce perciò del compito di fare chiarezza tra la donazione solidaristica del sangue cordonale e quella autologa dello stesso, le socie hanno vagliato con cura il messaggio che lo spot doveva trasmettere: è infatti solo il sangue donato in modo volontario da madri sane e conservato in totale sicurezza e tutela della salute in banche pubbliche, che consente, essendo preziosa fonte di cellule staminali, quasi il 20 % dei trapianti di midollo osseo in Italia.

Diffondere queste conoscenze contribuisce a far movimento di opinione per alimentare un bene collettivo, disponibile per qualunque ricevente, in qualunque momento in Italia, ma altresì nel mondo, senza distinzioni di condizioni sociali ed economiche.

Le socie del club riminese hanno pertanto agito e articoleranno successivamente la campagna informativa, con la promozione dello spot stesso tramite i media locali, nella certezza che sia compito di un club service muoversi con tempestività e concretezza per evitare che interessi di parte possano spingere in ambiti di questa rilevanza a scelte di tipo egoistico, non fondate su evidenze scientifiche, quali quelle su esposte, bensì su chimere emozionali, come accade proprio nel caso della donazione autologa del sangue cordonale, percepita o fatta percepire come un'assicurazione sulla vita del proprio figlio, laddove non solo non offre comprovati benefici scientifici al bambino stesso, ma apre altresì importanti problemi etici di equità e solidarietà.

Il filo conduttore di tutto questo progetto deve essere chiaro: con ogni nuova vita potrà nascere una reale possibilità di cura per ogni altra vita!

Benedetta Magnani
past presidente

Il link da cui visionare lo Spot è: http://www.youtube.com/watch?v=_GQLnYIx9VI.
Per fare il download il sito è https://www.studiofabrica.it/videocordone/

Club di Rovigo



Donne famose e toponomastica

Per il tema "Donne famose e toponomastica" in collaborazione con "Historic Wheels Club di Rovigo" è stato presentato il libro di Luca Malin che celebra una delle più famose donna pilota di sempre: Maria Antonietta Avanzo. "Indomita". Nata a Contarina (Rovigo) nel 1890, conosciuta da pochi esperti del settore automobilistico è detentrice di alcuni record: prima donna al mondo a correre la Targa Florio nel '20, la Mille Miglia nel '28 e a Indianapolis nel '32. Temuta e rispettata da tutti i più grandi piloti dell'epoca, da Ferrari a Nuvolari, fu la prima donna a far parte prima della Scuderia Alfa Romeo e poi della Scuderia Ferrari. Indipendente ed emancipata, amica di D'Annunzio, Mascagni, Hemingway e Mussolini. Visse in diretta la grande stagione del cinema neorealista perché madre del grande Renzo Avanzo e zia di Roberto Rossellini. Generosa, altruista si prodigò in occasione di tutti i grandi conflitti sfruttando la sua abilità di guida e l'influenza del suo grande fascino.Il libro presenta, per la prima volta, il carteggio inedito tra Maria Antonietta e il Vate, il contratto stipulato con la Scuderia Ferrari, l'elenco di tutte le partecipazioni alle competizioni e una ricca sezione di articoli dell'epoca che la riguardano provenienti da tutto il mondo. Personaggio ancora attuale per il modo in cui affrontò la vita, con grande passione e saggia leggerezza, visse sempre libera e indomita. È stata una donna-pilota polesana formidabile e sul suo conto si sapeva già molto perché fu lei stessa a raccontarsi in una autobiografia "La mia vita a 100 all'ora" più divertente che meticolosa. Ora viene pubblicato questo libro quasi imbarazzante per l'approfondimento, per la raccolta di immagini, aneddoti, documenti delle corse, corrispondenza, bibliografia e articoli che l'hanno riguardata. Una specie di antologia ragionata che ha sezionato non solo la vita e la carriera sportiva, ma anche i sentimenti, i rapporti familiari, le parentele, le bizzarrie e le virtù.

Annamaria Bernardi
segretaria

Club di Trento

Dalla bambola alla slot machine dal divertimento alla dipendenza

Ancora una volta il Consiglio delle Donne del Comune di Trento ha deciso di parlare di donne, nell'avvicinarsi dell'8 marzo, scegliendo un tema difficile e doloroso: il gioco d'azzardo, che diventa ludopatia, e che incorona Trento capitale del gioco d'azzardo per il gran numero di mini casinò e di slot machine presenti in bar e tabaccherie. E ancora una volta è stato coinvolto il Soroptimist club di Trento, sempre attento e partecipe.

Per parlarne in maniera assolutamente corretta e senza inutili allarmismi, è stata invitata la psichiatra Maria Luisa Grech, che tutti i giorni incontra familiari disperati e giocatori (forse) desiderosi di smettere. La dottoressa Grech ha spiegato con semplicità i meccanismi perversi che portano alla ludopatia ed ha posto l'accento sul disagio e sulla solitudine che spingono a cercare nel gioco d'azzardo sia compagnia che riscatto.

Ma non ci si è limitati al gioco d'azzardo; per non dimenticare che il gioco è indispensabile per le bambine (e naturalmente per i bambini, ma il discorso tendeva a essere "di genere"), il Consiglio delle Donne ha invitato una straordinaria affabulatrice come Brunamaria Dal Lago Veneri, soroptimista di Bolzano, scrittrice e giornalista, conoscitrice di tradizioni e di leggende, che ha raccontato l'esperienza del gioco sano, che aiuta a crescere creando un mondo altro – di cui ogni bambino è consapevole.





Infine, Rosanna Cavallini, artista e collezionista di giocattoli antichi, mostrando le sue bambole di legno della Val Gardena, ha ricordato il giocare di una volta, all'aperto, con semplicità, quando il tempo passava con l'aiuto della fantasia e la compagnia dei coetanei, sotto gli occhi degli adulti. Ora – e lo hanno ribadito tanto la Grech quanto la Veneri – per gli adolescenti c'è grande indipendenza, o forse solitudine… come d'altra parte per gli anziani. E non a caso, proprio anziani e adolescenti sono i giocatori più attivi, i primi alle slot – ma le donne preferiscono il Bingo e il Grattaevinci – i secondi on line, nelle loro stanze, al riparo da sguardi indagatori.

Come moderatrice, il Consiglio delle Donne ha invitato la giornalista Maria Concetta Mattei che ha guidato le relatrici con garbo sorridente e sicura professionalità, raccontando di casi patologici irrisolti e di guarigioni insperate, quando si trova sostegno negli altri.

Ha fatto gli onori di casa, ringraziando il Sindaco e il Presidente del Consiglio Comunale che hanno sposato la proposta, considerandola quanto mai attuale e utile, e reso possibile l'incontro, la presidente del Consiglio delle Donne, Luciana Grillo Laino, soroptimista di lungo corso che, insieme alle socie trentine, ha accolto amiche soroptimiste di Bolzano e Merano.

Anche nella bella Sala Falconetto di Palazzo Geremia, come già nella Sala consiliare di Palazzo Thun, il Consiglio delle Donne ha allestito il "Postooccupato" che simbolicamente ricorda tutte le donne vittime di violenza che quel posto non lo occuperanno mai più.

Luciana Grillo

Club di Valle d'Aosta

Premio donna dell'anno 2014



Ester Bianchi, la presidente Margherita Garzino, la socia Lina Cignitti, Suor Anna Maria, Donna dell'anno 2014 e il Premio Soroptimist Ravieng Mak

Il momento magico della cerimonia del Premio Internazionale della Donna dell'Anno si è rinnovato anche quest'anno ma in una data speciale, quella dell'8 marzo. Si è voluto così richiamare la vera essenza della Festa della Donna. Una celebrazione non stereotipata, non commerciale e consumistica, ma un'esaltazione dei valori di cui la donna è portatrice: amore per gli altri, difesa dei diritti umani, affermazione degli ideali di pace e di democrazia. Principi tutti che si ritrovano nelle tre finaliste del Premio e nel Premio Soroptimist. Il primo premio di 30 mila euro è stato assegnato a Suor Anna Maria Scarzello che si è distinta prima per il suo importante impegno rivolto dal 1984 fino al 2003 alla promozione delle giovani donne nel Chiapas, in Messico, dove ha lasciato una traccia profonda di dedizione e di speranza, promuovendo la cultura della pace e della collaborazione. Suor Anna Maria poi si è trasferita in Siria, a Damasco, dove, in un contesto segnato dalla guerra e da profonde violenze, promuove l'educazione alla pace e al rispetto dei diritti umani. Pur sollecitata a rientrare in patria, non si è sentita, come Direttrice dell'Ospedale italiano di Damasco, di abbandonare "la sua gente" sofferente e bisognosa di aiuto.

Ha vinto invece il Premio Popolarità, assegnato via Web, di 10 mila euro, Gisella Aschedamini che, grazie ad un grandissimo coraggio, derivatole da un percorso umano personale estremamente doloroso, come la perdita di due figli e del marito, ha trasformato la sofferenza in progetto di vita per sé e per altre donne.

In un Paese a prevalenza musulmana, ha valorizzato le donne, creando scuole di alfabetizzazione e di cucito e ha dato vita ad una rete di solidarietà tra Italia e Bangladesh. Importante anche la sua azione in campo medico, con la creazione di strutture ambulatoriali e la formazione di personale specializzato in grado di gestirle.

Dopo un doloroso percorso di vita che l'ha vista vittima della pratica dell'infibulazione prima e del ripudio familiare poi per il rifiuto di accettare un matrimonio combinato, Albina Richard



Magabe, appoggiata dalle Suore dell'Immacolata, è riuscita a riprendere gli studi, mantenendosi con lavori umili, e a diplomarsi nel 2002. Come "missionaria laica", ha creato nella sua terra, la Tanzania, la "Maghabe High School", divenuta simbolo di sviluppo culturale per tutto il paese.

Al medico cambogiano Ravieng Mak – donna fragile, ma con una determinazione e una forza impressionanti – è andato il Premio Soroptimist di 2500 euro. Vissuta in orfanotrofio, grazie ad un progetto di sostegno a distanza, studia e si laurea. Aiutare i bambini a liberarsi dalla schiavitù dello sfruttamento sessuale e dalla povertà della strada diventa l'imperativo della sua vita e la foto che la ritrae con i suoi bimbi è il grazie più dolce ed emozionante che il Club Valle d'Aosta abbia ricevuto!

Paola Varda
delegata

Club di Vicenza

Alla ricerca della verità

Per celebrare il Giorno Internazionale dell'Eliminazione della Violenza contro le Donne, la Presidente del club di Vicenza, Isabella Cominato, ha organizzato un Interclub con il Soroptimist di Bassano del Grappa invitando il magistrato Silvana Arbia, che lo scorso luglio a Berlino è stata vincitrice del Premio per la Pace del Soroptimist International.

Premio vinto per il suo straordinario impegno come "Chef of Persecutions" per il Tribunale Criminale Internazione per il Rwanda delle Nazioni Unite (ICTR) per ristabilire la giustizia in quel paese dopo le atrocità del 1994.

Erano presenti all'evento Patrizia Salmoiraghi vice presidente dell'Unione Italiana, Maria Luisa Frosio presidente del SIE Comitato Estensione, Luisella Bellinaso governeur dell'Unione Italiana, Geneviève Henrot del Comitato Estensione Italiano, Wilma Malucelli past presidente del SI Italiano e membri del SI dei club di Busto Arstizio, Alessandria, Venezia-Mestre, Bologna.

Silvana Arbia ha raccontato dei nove anni passati in Africa perseguendo chi era responsabile del genocidio e del massacro di un milione di persone in Rwanda.

Tra gli accusati c'erano anche una donna, Ministro della Famiglia, e un sacerdote cattolico, accusati di genocidio, di crimini contro l'umanità e di crimini di guerra come lo stupro. Entrambi sono stati condannati.

Ha puntualizzato che lo stupro deve essere considerato una forma di genocidio e quindi deve essere perseguito e punito.

Il suo principale problema è stato, però, convincere le vittime a diventare attive partecipanti nel perseguire i colpevoli dei crimini subiti, le donne soprattutto sono state particolarmente coraggiose.

Ha concluso rilevando l'importanza del ruolo del Ictr nel processo di riconciliazione, che è possibile solo al raggiungimento della verità perché il genocidio non è un singolo atto di follia, ma il frutto di piani i cui segni premonitori non si sono notati.

Carla Pezzini Plevano
Laura Stiassi Forconi



Club di Vittoria

Sacrificio e solidarietà

Il Soroptimist club di Vittoria ha partecipato all'organizzazione della commemorazione della Giornata della Memoria presso il Teatro Comunale della città di Vittoria. Il tema affidato alla scrittura di Lella Colombo, è stato incentrato sulla figura dei Giusti, una scelta che vuole essere una riflessione sul sacrificio e sulla solidarietà, particolarmente significativa in un periodo di crisi di valori che sembra volere scardinare certezze e punti di riferimento.

La rappresentazione teatrale ha visto impegnati molti ragazzi, sotto la sapiente regia del direttore del Teatro, l'attore e regista Massimo Leggio, che ha offerto la sua professionalità per la buona riuscita della manifestazione che si è snodata, tra voci narranti e musica, in un clima raffinato, rendendo godibile l'iniziativa eticamente importante.

I Giusti tra le Nazioni sono i non ebrei che, a rischio della propria vita, hanno salvato cittadini ebrei dalla deportazione.

Per ogni salvatore viene piantato nel Giardino dei Giusti a Gerusalemme presso lo Yad Vashem un albero di carrubo; una nuda pietra ne riporta il nome e la nazione di appartenenza.

Il manifesto scelto per questa giornata riporta l'immagine di alcune pietre lavorate dal tempo che qualcuno ha posto vicino ad un consunto anello da catena di prigionia. In rispetto ad un'antica usanza ebraica, sono tanti piccoli sassi a segnare il passaggio dei visitatori nei luoghi sacri della Shoah, così come sono le pietre e non i fiori a rendere onore alle tombe dei cimiteri ebraici.

Le pietre mantengono e conservano i segni del tempo e le impronte dell'uomo; nel loro apparente immobilismo raccontano e parlano di storie passate, di cadute e di vittorie, di grandi trionfi e di rovinose cadute. Ma anche di continue rinascite. Nella pietra c'è il senso della continuità delle generazioni, della trasmissione della tradizione e, soprattutto, della sopravvivenza dell'anima di un popolo, la storia dell'intera umanità.

E una pietra con inciso la figura di un carrubo e la frase "Chi salva una vita salva il mondo intero" è stata donata agli attori, ai Presidenti dei club e delle associazioni, agli alunni delle scuole ed al rappresentante degli scout.

Francesca Corbino
presidente



Gli stereotipi in una foto



Il club di Vittoria ha indetto il concorso fotografico con l'intezione di suscitare, attraverso le rappresentazioni fotografiche una riflessione sulla necessità di rimuovere quegli stereotipi e quei pregiudizi negativi che ancora oggi sono causa di violenza contro le donne, i bambini e le varie tipologie di minoranze. Ancora, su tutte le forme di discriminazione, razzismo, omofobia per favorire, per converso, il dialogo funzionale alla convivenza civile e al rispetto di ciascun essere umano. Oggetto del concorso saranno le fotografie che meglio rappresenteranno e valorizzeranno le varie declinazioni della diversità: di genere e di età, religiose, etniche, culturali, politiche ed ideologiche, socio-economiche, psico-fisiche, locali e globali.

Il concorso fotografico è inserito all'interno del progetto nazionale del Soroptimist: "Educazione di genere per contrastare la violenza". La partecipazione è aperta a tutti i fotoamatori. Regolamento e scheda di partecipazione sono pubblicati nel sito nazionale del Soroptimist e nel sito dell'associazione fotografica www.pentaprismafotografia.it.

F. C.

Giustizia sociale e pari opportunità

Alla felice riuscita del *Peace Film Fest*, rassegna-concorso internazionale di lungometraggi, corti e documentari sul tema della pace, ha contribuito, a più livelli, il Soroptimist di Vittoria. Il sostegno economico del club si è concretizzato "nell'adozione" del regista albanese Roland Sejko, che ha vinto il Concorso per la sezione documentari con ***Anija, la nave*** (Italia-Albania 2012). Sejko, che da anni lavora all'Istituto Luce a Roma, ha intrattenuto le socie del club, pubblico, studenti e stampa, raccontando il dietro le quinte del suo interessante documentario sull'emigrazione albanese in Italia, dalle cause ai pericolosi viaggi in mare e dall'inserimento in Italia al ritorno di molti in una Patria che sta per riprendersi economicamente. All'incontro con Roland Sejko hanno partecipato lo storico del cinema e docente universitario Sebastiano Gesù, il giornalista Andrea Di Falco e i direttori artistici del Festival, Giuseppe e Luca Gambina.

Particolarmente apprezzato l'intervento della Presidente del Soroptimist, Francesca Corbino, nell'ambito di una delle tavole rotonde in programma su *Giustizia sociale, pari opportunità, sviluppo umano e pace.* La Corbino, anche per il suo ruolo di Presidente delle Pari Opportunità dell'Ordine degli Avvocati della Provincia di Ragusa, ha brillantemente tratteggiato il



difficile cammino delle donne nella conquista dei diritti, con riferimento alla storia della legislazione italiana e con uno sguardo più ampio alla cornice europea. Nel corso della relazione ha richiamato l'attenzione su quei paesi dove i diritti delle donne sono ancora trascurati.

Altre socie hanno dato ulteriori apporti al Festival: la giornalista Daniela Citino è stata l'Addetto stampa e Antonella Giardina ha collaborato con la Direzione artistica, mentre la past presidente Nella Faraci e la sua segretaria Adriana Minardi hanno curato i rapporti con alcune scuole. Tra il pubblico Anna Maria Multari del Soroptimist di Merate, spesso ospite gradita del Club di Vittoria.

F. C.

Cultura e impegno
la nostra forza

SOROPTIMIST
INTERNATIONAL